

86.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	4513	Proposte di inchiesta parlamentare (<i>Svolgimento e deferimento a Commissione</i>):	
Proposte di legge:		PRESIDENTE	4517
(<i>Annunzio</i>)	4515	BONEA	4517
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	4515	ALICATA	4519
(<i>Ritiro</i>)	4515	ORLANDI	4520
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):		ROMITA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	4521
PRESIDENTE	4515	Corte dei conti (<i>Trasmissione di documenti</i>)	4514
CACCIATORE	4515	Interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	4539
MISASI, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	4516	Verifica di poteri	4515
ROMITA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	4516, 4517	Votazione segreta	4537
BELCI	4516	Ordine del giorno della seduta successiva:	
AMADEI GIUSEPPE	4517	PRESIDENTE	4539, 4540
Proposta di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		BORSARI	4539
CURTI AURELIO ed altri: <i>Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per quanto concerne il bilancio dello Stato (311)</i>	4522	MICELI	4539
PRESIDENTE	4522	ACCREMAN	4540
GIOLITTI, <i>Ministro del bilancio</i>	4522, 4526, 4528, 4530, 4531, 4532, 4533, 4534, 4535, 4537		
CURTI AURELIO, <i>Relatore</i>	4526, 4527, 4530, 4532, 4533, 4534, 4537		
LA MALFA, <i>Presidente della Commissione</i>	4529, 4531		
DELFINO	4530, 4532, 4536		
FALLA	4530		
RIPAMONTI	4534, 4535		
PASSONI	4535		
GOEHRING	4537		

La seduta comincia alle 16,30.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Loreti e Migliori.

(I congedi sono concessi).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha presentato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni concernenti la gestione finanziaria per il 1961 dei seguenti cinquantotto enti sottoposti al controllo della Corte medesima:

- 1) Aero club d'Italia;
- 2) Associazione nazionale combattenti e reduci;
- 3) Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra;
- 4) Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro;
- 5) Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra;
- 6) Associazione nazionale vittime civili di guerra;
- 7) Cassa di colleganza fra gli ingegneri dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione;
- 8) Cassa marittima adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie;
- 9) Cassa marittima meridionale per gli infortuni sul lavoro e le malattie;
- 10) Cassa marittima tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie;
- 11) Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie ed universitarie;
- 12) Centro sperimentale di cinematografia;
- 13) Commissariato generale anticoccidico e per la lotta contro il malsecco;
- 14) Ente autonomo del Flumendosa;
- 15) Ente autonomo del porto di Napoli;
- 16) Ente autonomo degli spettacoli lirici all'Arena di Verona;
- 17) Ente autonomo del Teatro alla Scala di Milano;
- 18) Ente autonomo del Teatro comunale dell'opera di Genova;
- 19) Ente autonomo del Teatro comunale di Bologna;
- 20) Ente autonomo del Teatro comunale di Firenze;
- 21) Ente autonomo del Teatro comunale « Giuseppe Verdi » di Trieste;
- 22) Ente autonomo del Teatro dell'opera di Roma;
- 23) Ente autonomo del Teatro « La Fenice » di Venezia;
- 24) Ente autonomo del Teatro Massimo di Palermo;
- 25) Ente autonomo del Teatro Regio di Torino;
- 26) Ente autonomo del Teatro San Carlo di Napoli;
- 27) Ente autonomo « La biennale di Venezia esposizione internazionale d'arte »;
- 28) Ente autotrasporti merci;
- 29) Ente nazionale assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori;
- 30) Ente nazionale assistenza magistrale;
- 31) Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani;
- 32) Ente nazionale per l'educazione marinara;
- 33) Ente porto industriale di Trieste;
- 34) Ente portuale Savona-Piemonte;
- 35) Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale di pubblica sicurezza;
- 36) Gestione I.N.A.-Casa;
- 37) Istituti fisioterapici ospitalieri;
- 38) Istituto cotoniero italiano;
- 39) Istituto italiano per il medio ed estremo oriente;
- 40) Istituto nazionale « G. Kirner »;
- 41) Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;
- 42) Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie;
- 43) Istituto nazionale per lo studio della congiuntura;
- 44) Istituzione dei concerti dell'accademia di Santa Cecilia;
- 45) Istituzione dei concerti del conservatorio di musica « Pierluigi da Palestrina » Cagliari;
- 46) Lega italiana per la lotta contro i tumori;
- 47) Opera nazionale ciechi civili;
- 48) Opera nazionale combattenti;
- 49) Opera nazionale per i pensionati di Italia;
- 50) Registro aeronautico italiano;
- 51) Registro italiano navale;
- 52) Servizio per i contributi agricoli unificati;
- 53) Società per azioni di navigazione « Adriatica »;
- 54) Società per azioni di navigazione « Italia »;
- 55) Società per azioni di navigazione « Lloyd Triestino »;
- 56) Società per azioni di navigazione « Tirrenia »;
- 57) Unione italiana ciechi;
- 58) Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

Questi documenti saranno stampati e distribuiti (Doc. XIII, n. 1).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La XIV Commissione (Sanità) nella riunione di stamane in sede legislativa ha approvato il seguente provvedimento:

Senatori SAMEK LODOVICI ed altri: « Norme interpretative per l'applicazione delle disposizioni sul collocamento a riposo dei sanitari contenute nella legge 20 dicembre 1962, n. 1751, ai sanitari dei consorzi provinciali antitubercolari » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (619) con l'assorbimento della proposta di legge Migliori: « Estensione al personale tecnico dipendente dai consorzi provinciali antitubercolari delle disposizioni previste dalla legge 24 luglio 1954, n. 596 » (435), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

SPINELLA: « Contributo a favore dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici da parte dei medici e degli enti assicuratori contro le malattie » (871);

FORNALE ed altri: « Modifiche alla legge 6 febbraio 1963, n. 96, sul reclutamento straordinario di capitani in servizio permanente effettivo nell'Arma dei carabinieri » (872);

ORIGLIA: « Modifiche alle disposizioni vigenti in materia di commercio di armi e di munizioni » (873);

CAPRARA e **NANNUZZI:** « Modifiche agli articoli 39 e 40 della legge 7 dicembre 1961, n. 1264, relativi ai concorsi riservati per le carriere direttiva, di concetto ed esecutiva delle soprintendenze bibliografiche » (874);

GIRARDIN ed altri: Modifica dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1962, n. 1655, sulla disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'E.N.P.A.I.A. » (875);

DE MEO e **DE LEONARDIS:** « Modifiche ad alcuni ruoli della marina militare » (870).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'altra, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Fornale ha dichiarato di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la seguente pro-

posta di legge, che sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno:

« Modificazioni ed integrazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per l'avanzamento degli ufficiali in " ausiliaria " e nella " riserva " » (730).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni, e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio VII (Mantova-Cremona):

Colombo Renato, Usvardi Gianni, Pajetta Gian Carlo, Sandri Renato, Zanibelli Amos, Truzzi Ferdinando, Patrini Narciso, Baroni Cesare;

Collegio X (Venezia-Treviso):

Vianello Gianmario, Golinelli Giuseppe, Marchesi Ugo, Luzzatto Lucio Mario, Matteotti Gianmatteo, Reggiani Alessandro, Ferrari Aggradi Mario, Gagliardi Vincenzo, Fabbrì Francesco, Dal Canton Maria Pia, Cavalari Nerino, Sartor Domenico, Degan Costante Leone, Franceschini Francesco, Lombardi Ruggero.

Do atto alla Giunta della comunicazione e dichiaro convalidate queste elezioni.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Cacciatore:

« Istituzione in Salerno di una sezione distaccata della corte di appello di Napoli » (232).

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgerla.

CACCIATORE. Nella passata legislatura una analoga proposta di legge percorse quasi per intero il proprio *iter*: fu assegnata alla Commissione giustizia, ebbe il parere favorevole della Commissione affari costituzionali e un parere condizionato dalla V Commissione, essendo il suo esame congiunto a quello di altre proposte riguardanti l'istituzione di nuovi tribunali in altri centri d'Italia.

Se non vi fossero state anche le altre proposte di legge, sulla proposta per l'istituzione a Salerno di una sezione della corte d'appello

di Napoli non sarebbe stato emesso un parere condizionato, ma senz'altro favorevole, perché tale istituzione non comporta maggiori spese per il pubblico erario ma solo il trasferimento di alcuni magistrati e funzionari.

L'amministrazione comunale di Salerno ha assicurato ripetutamente che i locali e i mobili sono a disposizione. La mia proposta di legge è identica a quella presentata a suo tempo dal compianto onorevole Carmine De Martino.

Desidero solo aggiungere un particolare, sicuro che la Camera vorrà tenerlo nella giusta considerazione. Tutti sanno che gli appelli per le controversie individuali di lavoro dalle preture passano direttamente all'esame delle corti d'appello, sezione magistratura del lavoro. È molto difficile per un lavoratore che risiede in un piccolo paese trovare in un grande centro la difesa adatta, avere i mezzi per procurarsela ed al tempo stesso seguire il processo.

Sono pertanto sicuro che, sia per i motivi illustrati a suo tempo dal collega De Martino, sia per quest'ultima ragione, la proposta di legge avrà il consenso unanime di tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MISASI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cacciatore.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Quintieri:

« Modifiche all'articolo 26 della legge 22 luglio 1961, n. 628, sull'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (552).

L'onorevole Quintieri ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Quintieri.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Russo Spena:

« Estensione agli ufficiali e sottufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, provenienti dal disciolto Corpo di polizia Africa italiana, delle norme di cui alla legge 27 febbraio 1963, n. 225 » (581).

L'onorevole Russo Spena ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Russo Spena.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Simonacci:

« Disposizioni transitorie concernenti talune categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (756).

L'onorevole Simonacci ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Simonacci.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Belci, Bologna, Marchiani, Bresani, Rosati, Cossiga e Piccoli:

« Trattamento economico dei dipendenti dei corpi di polizia del cessato Governo militare alleato di Trieste, inquadrati ai sensi dell'articolo 21, lettera b), della legge 22 dicembre 1960, n. 1600 » (669).

L'onorevole Belci ha facoltà di svolgerla.

BELCI. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Belci.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Amadei Giuseppe, Cariglia e Zucalli:

« Collocamento in un ruolo speciale ad esaurimento dei dipendenti del Centro addestramento maestranze (C.A.M.) del Commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste » (771).

L'onorevole Giuseppe Amadei ha facoltà di svolgerla.

AMADEI GIUSEPPE. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Amadei Giuseppe.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Armato, Sinesio, Colasanto, Gagliardi e Cavallari Nerino:

« Provvidenze a favore del personale in servizio nelle amministrazioni pubbliche del Territorio di Trieste » (812).

L'onorevole Armato ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Armato.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di proposte di inchiesta parlamentare e loro deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di tre proposte di legge di inchiesta parlamentare. La prima è quella di iniziativa dei deputati Cocco Ortu, Zincone, Bo-

nea, Taverna, Giomo, Demarchi, Capua, Messe, Bignardi, Badini Confalonieri, Barzini, Cannizzo, Cantalupo e Durand de la Penne:

« Inchiesta parlamentare sul sinistro del Vajont » (595).

BONEA. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONEA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono passati ormai oltre tre mesi dal momento in cui, la notte del 9 ottobre 1963, si scatenò la furia della natura sulla valle del Vajont, ma l'interesse degli italiani e del Parlamento non è venuto meno; dura ancora l'eco della impressione indimenticabile che ognuno di noi provò nel momento in cui udì alla radio la prima notizia della sciagura, anche se non riuscì subito a comprenderne appieno l'entità. Ma i particolari si susseguirono incalzanti rendendo sempre più drammatico il quadro, sino a che avemmo tutti quanti l'esatta misura della catastrofe.

Una ondata enorme si era alzata di 200 metri sul livello del lago; ricadendo aveva scavalcato la diga e cancellato, in cinque minuti soltanto, ogni traccia di vita nella sottostante vallata.

Di fronte alla squallida visione della tragedia, rimase la testimonianza di quanto possa la tecnica umana, per vincere la natura o, per lo meno, per infrenarne le forze; ma vi fu anche la testimonianza dei limiti della tecnica e della potenza dell'intelligenza umana.

Da un lato, la testimonianza della diga, non scalfita dall'urto terribile di una massa di 50 milioni di metri cubi d'acqua.

Dall'altro, l'interrogativo posto ad ogni italiano e soprattutto a noi, che dobbiamo essere gli interpreti di ogni esigenza dei cittadini: perché se l'intelligenza e la tecnica umana sono state capaci di apprestare una resistenza ad un urto così violento, ad una forza non commensurabile sul metro delle forze quotidiane, non sono state invece capaci di prevedere le conseguenze che sarebbero potute derivare da quegli smottamenti già studiati da diversi anni? E subito da questo interrogativo ne scaturisce un secondo: si è trattato di incapacità o negligenza?

Di fronte a questo dilemma ogni italiano, ogni legittimo rappresentante del popolo, si è chiesto se non fosse dovere del Parlamento indagare più a fondo in queste ragioni per dare sicurezza a quanti si trovano esposti a simili pericoli: ognuno di noi, infatti, è indifeso contro le forze della natura le quali, solo se controllate sistematicamente, possono

essere convogliate per giovare all'uomo e non per distruggerne le opere e l'esistenza.

Di qui, si presentò al nostro gruppo, così come agli altri gruppi — perché non si fa questione di priorità né di merito — l'esigenza di approfondire il problema, di esaminare tutta la massa di notizie che incalzavano l'una dopo l'altra, e successivamente alla nomina della commissione di indagine da parte del ministro Sullo il 14 ottobre, decidemmo di presentare questa proposta di inchiesta parlamentare. Mi sia consentito, in questo momento, di rivolgere un doveroso ringraziamento ai componenti della commissione d'inchiesta ministeriale, dal presidente Carlo Bozzi all'ingegnere Pasquale Merli, ai professori Silvio Trevisan, Raimondo Sella e Michele Vivarelli, i quali in tre mesi sono riusciti a mettere a disposizione del Ministero dei lavori pubblici, dell'esecutivo e del Parlamento tutta la messe di notizie indispensabili perché si possa esattamente valutare la situazione sotto il profilo tecnico ed approfondire ogni particolare. La commissione ha indagato sulle responsabilità degli organismi di controllo: Consiglio superiore dei lavori pubblici, servizio dighe, organi periferici del genio civile, commissione di collaudo. A sua volta l'inchiesta parlamentare — confidiamo che questa proposta venga approvata all'unanimità dalla Camera — cercherà le ragioni che determinarono le negligenze e i mancati controlli, già rilevati dalla commissione di indagine. Non vi deve essere assolutamente spirito di vendetta, ma amore di verità in questa nostra inchiesta: non un'ansia di giustificazione per questa o quella parte, ma la ricerca di motivi che tranquillizzino la coscienza della nazione.

Ecco perché la nostra proposta d'inchiesta parlamentare vede proiettata questa azione nel tempo, in modo che valga per il presente e per il futuro. Infatti se all'articolo 2 noi stabiliamo che « la Commissione accerterà in particolare ogni responsabilità prossima e remota di tutti i rami della pubblica amministrazione ad ogni livello, nella rispettiva sfera di competenza, per quanto concerne eventuali mancate applicazioni delle leggi vigenti in materia, carenze, negligenze e deficienze possibili negli interventi cautelativi delle amministrazioni investite del compito di controllo strettamente tecnico del settore », vogliamo anche che l'inchiesta parlamentare, così come è previsto nell'articolo 3, provveda « se del caso previo riesame di tutta la legislazione disciplinante il campo delle opere idrauliche a qualunque uso destinate, a pro-

porre le integrazioni o modifiche giudicate necessarie o anche solo opportune ».

Questa è la sostanza concreta della nostra proposta, che si compone di sette articoli e che dall'articolo 4 in poi indica i metodi con i quali la Commissione deve operare. Il fini però sono espressi in questi articoli già citati: su questi due articoli noi facciamo gran conto, perché crediamo così di interpretare la volontà di tutto il Parlamento. Per i successivi, che riguardano le modalità, si potrà anche discutere. L'essenziale è che si intenda andare incontro a questa esigenza di chiarezza che nasce spontanea da tutte le parti della nazione e soprattutto alle richieste che sono state fatte dall'assemblea dei superstiti, dei sinistrati e dei rappresentanti dei comuni coinvolti in questa tragedia. Riuniti il 5 gennaio del 1963 nella sala consiliare di Longarone, i componenti quell'assemblea hanno detto a tutti i parlamentari e al Governo quali sono le loro aspettative di uomini costretti a vivere la tragedia di una vita densa di ricordi, di ricordi tragici, in cui è sempre presente la mancanza di chi era vicino a loro ed è scomparso, ed è sempre presente la visione di un paese stritolato dalle forze della natura. Su quel luogo essi sperano di vedere risorgere Longarone. Che sia in quel punto esatto o poco lontano non importa, ma è necessario che noi contribuiamo a ridare a questi cittadini la fiducia nella vita: è necessario che questi cittadini sentano che noi qui non stiamo ad interpretare in senso demagogico le loro esigenze e le loro aspettative, ma siamo pronti ad offrire loro la nostra solidarietà di uomini, di fratelli e di italiani.

È con questo spirito che noi desideriamo che il termine stesso della inchiesta parlamentare possa essere il più breve possibile.

Nell'articolo 6 della nostra proposta abbiamo previsto che la Commissione presenti nel termine di un anno la relazione finale della sua attività. Ebbene, noi non ci formalizziamo; dopo aver visto che la commissione di indagine nominata dal ministro dei lavori pubblici dell'epoca, in 90 giorni e con 31 sedute è riuscita a raccogliere una messe così importante e così vasta di dati, pensiamo che altrettanto un'inchiesta parlamentare potrebbe fare se sarà guidata esclusivamente dall'interesse di raggiungere la verità. Se noi riporteremo la tranquillità e la pace tra i superstiti, almeno avremo la soddisfazione di sentirci fratelli fra fratelli con i sinistrati di Longarone e del Vajont. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge, di contenuto analogo a quella ora svolta,

di iniziativa dei deputati Alicata, Busetto, Vianello, Lizzero, Francesco Ferrari, Marchesi, Golinelli, Raffaele Franco, Maria Bernetic, Ambrosini, De Polzer, Togliatti, Barca, Bastianelli, Chiaromonte, D'Alema, D'Alessio, De Pasquale, Galluzzi, Nives Gessi, Ingrao, Laconi, Lajolo, Lama, Miceli, Natoli, Ognibene, Pajetta, Maria Lisa Cinciari Rodano, Rossana Rossanda Banfi e Sulotto:

« Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta in ordine alla catastrofe del Vajont » (596).

L'onorevole Alicata ha facoltà di svolgerla.

ALICATA. Credo che le vicende successive al primo dibattito svoltosi in questa Camera sulla tragedia del Vajont e in seguito al quale abbiamo presentato questa proposta di inchiesta parlamentare, abbiano confermato pienamente la rispondenza della nostra iniziativa ad una sentita esigenza dell'opinione pubblica.

La nostra proposta tendeva fin da allora a mettere in luce due ordini di questioni che le vicende successive, culminate con la presentazione e la pubblicazione del rapporto della commissione di inchiesta amministrativa nominati dall'allora ministro dei lavori pubblici onorevole Sullo, hanno posto in evidenza: da un lato, la ricerca delle responsabilità, che non si può fermare all'individuazione, avvenuta ad opera della commissione amministrativa d'inchiesta, dei funzionari più direttamente implicati nella vicenda e implicati (particolarmente per quanto riguarda i prefetti di Belluno e di Udine, che sono stati sospesi e collocati a disposizione) soprattutto nell'ultima fase di essa, ma la necessità di ricercare le responsabilità in tutte le precedenti fasi della vicenda e a tutti i livelli; ricerca che, come abbiamo sostenuto fin dal giorno in cui si è verificata la catastrofe, non poteva essere compito d'una commissione d'inchiesta amministrativa, ma solo di una Commissione d'inchiesta parlamentare.

L'altro ordine di problemi, anch'esso di piena competenza del Parlamento, si riferisce alla necessità di scoprire gli elementi di fondo che hanno consentito, al di là delle responsabilità individuali delle persone, l'instaurarsi di un certo sistema in ordine alla costruzione di dighe per lo sfruttamento delle acque montane ed alle relative sistemazioni idrogeologiche nelle regioni interessate. Si tratta invero di questioni che non si esauriscono nel Vajont, ma hanno riguardato nel

passato e riguarderanno in avvenire molte altre zone del paese.

Vi è quindi, di fronte alla tragedia del Vajont, l'esigenza di veder chiaro su come si sono potute verificare certe assurdità che abbiamo appreso in seguito, quale per esempio il fatto che, in base all'attuale legislazione, si può costruire una diga come quella del Vajont senza che sia interessato l'ufficio geologico del corpo delle miniere, il quale è l'unico organo che in materia lo Stato abbia a disposizione per avere un parere tecnico e scientifico. Vi è altresì la necessità di indagare su una questione che non riguarda soltanto il grande monopolio elettrico, ma anche tutta quella compenetrazione di interessi che si è realizzata nell'ultimo periodo soprattutto fra le grandi concentrazioni di potere economico, finanziario, industriale e l'apparato dello Stato.

Sono questi i due ordini di questioni che crediamo fermamente debbano essere affrontate attraverso un'inchiesta parlamentare per far luce sulla verità delle cose e per far giustizia (e, ripeto, attraverso un'indagine che non poteva essere affidata ad una commissione di inchiesta amministrativa, né può esaurirsi nell'indagine tuttora in corso dell'autorità giudiziaria, giacché vi sono responsabilità politiche che non attengono all'ordine amministrativo né all'ordine giudiziario, ma che solo in questa sede possono essere acclerate); in secondo luogo perché, attraverso un'indagine su tutta questa complessa situazione di fatto e legislativa, la Commissione d'inchiesta possa suggerire al Parlamento le modificazioni che devono essere apportate alla legislazione vigente in materia.

Ripeto, mi sembra che oggi non possano sussistere dubbi sulla necessità dell'inchiesta parlamentare. Dopo la pubblicazione del rapporto della commissione d'inchiesta amministrativa abbiamo appreso (con soddisfazione) che anche il Governo si è dichiarato favorevole alle proposte di inchiesta parlamentare. Vogliamo solo rilevare che a questa decisione si sarebbe potuto e dovuto arrivare prima; che sono trascorsi dall'ottobre 1963 oltre tre mesi e che a questo punto la Commissione parlamentare d'inchiesta avrebbe potuto essere già stata insediata ed avere iniziato i suoi lavori.

Noi non diciamo che sia stato tempo del tutto perduto. Riconosciamo infatti l'utilità e la positività del lavoro compiuto dalla commissione d'inchiesta amministrativa. Ma certamente, senza interferire in quell'inchiesta, alla Commissione d'inchiesta parlamentare si sa-

rebbe potuto e dovuto arrivare prima, in modo che oggi avrebbe potuto esser già percorso un buon tratto del cammino che è necessario fare.

Quando da questi banchi, nel momento in cui affrontammo la discussione sulla tragedia del Vajont, pronunciammo parole certamente aspre ma profondamente veritiere, dicendo che non di disgrazia si doveva parlare ma di strage e di assassinio e che su questa questione bisognava andare fino in fondo e ricercare tutte le responsabilità, ci fu risposto da un lato con eccessiva leggerezza e dall'altro con le solite accuse, che al di fuori del Parlamento si sono concretate in un famoso e infelice manifesto della democrazia cristiana, in cui noi comunisti, che chiedevamo la verità sul Vajont, venivamo definiti degli sciacalli. (*Interruzioni al centro*). Ricordare queste cose fa bene a tutti. Oggi siamo lieti che l'implacabile atto di accusa rappresentato dal rapporto della commissione d'inchiesta amministrativa faccia tacere chi con troppa fretta alzò la voce contro chi voleva e vuole la verità e la giustizia. E siamo convinti che le vicende successive all'ottobre del 1963 abbiano indotto tutti a riflettere, che i fatti venuti alla luce abbiano indotto tutti a dei ripensamenti e che quindi il Parlamento sarà unanime nel rivendicare a sé il diritto all'accertamento della verità ed il diritto di proporre gli indirizzi legislativi necessari per modificare una situazione che va modificata, ma che non può esserlo soltanto nell'ambito dell'aggiustamento di questo o quel regolamento amministrativo, bensì investendo problemi di fondo come quelli dei rapporti fra potere centrale dello Stato ed enti locali in determinate materie, come quelli dei rapporti e dei controlli che lo Stato deve e può esercitare sull'iniziativa pubblica in determinati campi che investono gli interessi della collettività nazionale.

Noi siamo perciò convinti che sia la nostra proposta sia quelle similari avranno l'approvazione unanime di questo e dell'altro ramo del Parlamento. Chiediamo però che si arrivi a una decisione al più presto. Io credo — me lo consenta, signor Presidente — che il Parlamento abbia già perduto troppo tempo. Mi si consenta anche di dire che il fatto di discutere la presa in considerazione di queste proposte di legge dopo avere appreso che il Governo ha assunto un atteggiamento favorevole non depone a favore dell'efficacia dei poteri del Parlamento in materia di iniziativa legislativa. Noi dobbiamo rimediare a tutto ciò arrivando sollecitamente a una conclu-

sione. Ed è per questo che noi chiediamo l'urgenza per la presente proposta di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Alicata, le faccio osservare che la Presidenza non ha frapposto ritardo alcuno: l'iter delle proposte fu sospeso su invito del Governo ad attendere prima le conclusioni dell'inchiesta amministrativa.

Segue la proposta di legge, di contenuto analogo a quella ora svolta, di iniziativa dei deputati Saragat, Orlandi, Amadei Giuseppe, Ariosto, Averardi, Bemporad, Bertinelli, Brandi, Bucalossi, Cariglia, Ceccherini, Cetrullo, Crocco, Lupis, Martoni, Massari, Napoli, Nicolazzi, Pellicani, Preti, Quaranta, Reggiani, Righetti, Romano, Romita, Rossi Paolo, Russo Vincenzo Mario, Secreto, Silvestri, Tanassi, Tremelloni, Vizzini e Zucalli:

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro della diga del Vajont » (601).

ORLANDI. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDI. Prendo atto delle precisazioni — per altro incontestabili — fatte ora dal Presidente della Camera; ma, nel contempo devo esprimere un rammarico ed una soddisfazione.

Un rammarico per il fatto che sono trascorsi più di tre mesi da quando si è verificata la tragedia del Vajont e da quando sono state presentate le proposte di legge di inchiesta parlamentare che, per quanto concerne il nostro gruppo, non sono state di iniziativa singola, ma sottoscritte da tutti i deputati appartenenti al gruppo stesso. Nello stesso tempo esprimiamo la nostra soddisfazione per aver appreso, sia pure attraverso gli organi di stampa, che il Governo ha già manifestato il suo parere favorevole e quindi che non vi è alcuna difficoltà e ostilità a che l'auspicata Commissione di inchiesta parlamentare venga nominata.

Mi sembra evidente una convergenza di tutti i gruppi parlamentari sulla nomina della Commissione, la cui articolazione potrà essere agevolmente concordata tra i presentatori delle tre proposte di legge.

La nomina della Commissione di inchiesta parlamentare viene decisa, praticamente, quando già siano in possesso di risultanze concrete: non soltanto, cioè, mentre è già in atto e in stato avanzato, l'inchiesta della magistratura ordinaria, ma anche quando già disponiamo delle risultanze della commissione di inchiesta amministrativa, autorevolmente presieduta dal presidente del Consiglio di Stato, la quale ha già comunicato al Governo

e all'opinione pubblica i risultati del suo lavoro, soprattutto per quanto riguarda le responsabilità e le cause non remote della tragedia.

A me pare che il compito dell'inchiesta parlamentare non dovrà essere tanto quello di interferire sull'inchiesta in atto della magistratura né di sovrapporsi all'inchiesta già svolta dalla commissione governativa, quanto quello di esaminare le cause remote di questa tragedia. Queste cause, evidentemente, non è possibile eliminare soltanto con provvedimenti, che pure approviamo e che possono essere considerati esemplari, quali quelli della sospensione dalle loro funzioni di prefetti e di ingegneri del genio civile.

Esistono in realtà e incontestabilmente cause remote che vanno individuate non solo in una specie di complesso di inferiorità in cui gli organi della pubblica amministrazione si sono trovati nei riguardi delle aziende private, che dispongono di ingegneri molto ben retribuiti, di consulenti universitari, ecc., ma soprattutto (come è stato posto in luce dalla inchiesta della commissione amministrativa) nella carenza della pubblica amministrazione, che non è da ricercarsi soltanto nelle mancanze di un prefetto o di un ingegnere capo, bensì nella sua impossibilità di funzionare.

Non possiamo pretendere, per esempio, che il servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici, che dispone di tre ingegneri, possa essere onnipresente e sovrintendere a tutti i settori di questo pur delicato servizio. D'altra parte, come risulta dall'inchiesta della commissione Bozzi, il genio civile è costretto a svolgere le sue funzioni con ingegneri che mancano di collaboratori, con personale che non ha titolo adeguato a determinati incarichi, con un organico che difetta sempre più di tecnici e non è in grado di esercitare le sue funzioni specifiche. Questa mancanza di funzionalità si lamenta per tutta l'amministrazione statale in genere. Un'amministrazione che è carente non soltanto per colpa di uomini, anzi, vorrei dire non per colpa di uomini: esistono funzionari che si sacrificano esemplarmente; funzionari che dirigono un ufficio del genio civile con il compenso di 150 mila lire al mese, che devono controllare lavori effettuati da ingegneri di aziende pubbliche o private che guadagnano dieci o venti volte di più, nei confronti dei quali, pertanto, si trovano in una situazione d'inferiorità.

È sulla funzionalità della pubblica amministrazione che si deve concentrare l'attenzione della Commissione parlamentare d'inchiesta; sull'esigenza di risolvere questi pro-

blemi di fondo, in modo da consentire ai cittadini di avere fiducia nello Stato e nel contempo permettere allo Stato di disporre di tecnici capaci, che si sentano impegnati nella amministrazione della cosa pubblica e in grado di dedicare ad essa tutti i propri sforzi.

A questi problemi specifici di rispondenza e di funzionalità deve essere dedicato l'interesse della Commissione d'inchiesta parlamentare, oltretutto all'approfondimento delle cause prossime del disastro e al loro collegamento con quelle remote.

Mi auguro che le risultanze di questi accertamenti ci siano sottoposte al più presto. Abbiamo proposto il termine di sei mesi, perché riteniamo che in questo periodo tale compito possa essere esaurito da una Commissione che senta l'urgenza di indicare la via attraverso la quale si possa giungere, in avvenire, a condizioni di maggiore sicurezza ed anche di migliore funzionalità della pubblica amministrazione. Noi riteniamo che nel giro di sei mesi le risultanze possano essere acquisite e il Parlamento possa farne tesoro, traducendole poi in concreti provvedimenti di riforma.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ROMITA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo ha dimostrato la stessa ansia per la ricerca della verità che anima i presentatori delle proposte di inchiesta parlamentare sulla catastrofe del Vajont, e lo ha dimostrato disponendo l'inchiesta amministrativa delle cui risultanze siamo testé venuti a conoscenza.

Il Governo ha cercato di interpretare le esigenze più profonde dei sinistrati di Longarone e della zona del Vajont concordando con gli stessi il problema immediato della ricostruzione del paese e del risarcimento dei danni. Il Governo, infine, venuto ormai in possesso dei risultati dell'inchiesta amministrativa, ha già manifestato il proprio pieno consenso all'inchiesta parlamentare, rivolta a far luce sulle cause prossime ed anche remote che sono state alla base di questa grande sciagura nazionale.

Il Governo si rimette perciò alla Camera per tutte le iniziative necessarie per rendere l'inchiesta parlamentare il più possibile rapida ed esauriente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione delle proposte di legge d'inchiesta parlamentare Cocco Ortu, Alicata, Saragat.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.
(*E approvata.*)

Le tre proposte sono deferite alla IX Commissione (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della II (Interni) e della XII (Industria).

**Seguito della discussione delle proposte di legge
Curti Aurelio ed altri: Modificazioni al regio
decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per
quanto concerne il bilancio dello Stato (311).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Curti Aurelio ed altri: Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per quanto concerne il bilancio dello Stato.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione generale e svolta la replica dal relatore onorevole Aurelio Curti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del bilancio.

GIOLITTI, *Ministro del bilancio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto esprimere un vivo ringraziamento ai colleghi che sono intervenuti in questa discussione recando, sia in termini di consenso sia in termini di critica, un contributo assai utile nell'approfondimento di un problema che, come si è visto, per la lunghezza dell'*iter* parlamentare e anche per gli argomenti trattati nella discussione, presenta aspetti molto complessi anche dal punto di vista tecnico, aspetti sui quali molto acutamente ed esaurientemente, mi sembra, si è soffermato il relatore che ha svolto una replica così ampia e, ripeto, così esauriente che, starei quasi per dire, toglie spazio al compito che mi è riservato.

Mi compete, tuttavia, di dire una parola precisa a nome del Governo, alla fine di questa discussione, su un argomento di tanta importanza ed anzi vorrei aggiungere al ringraziamento iniziale un ringraziamento particolare all'onorevole La Malfa, che, come ministro di bilancio prima e poi come presidente della Commissione bilancio, ha coltivato questa pianta, la pianta di questo provvedimento di cui oggi raccogliamo il frutto; provvedimento che rappresenta l'attuazione di una riforma indicata in modo preciso, specifico nel programma di Governo. Ed è proprio con questo provvedimento che il Governo inizia sul terreno legislativo l'azione per l'attuazione del suo programma. Il provvedimento, per altro, come i colleghi sanno, è il frutto di una

lunga serie di studi e di proposte in notevole misura elaborate in sede parlamentare.

Si tratta, pertanto, anche per questo aspetto relativo all'attività parlamentare svolta nella passata legislatura e che ha preceduto questa discussione, di una riforma non certo improvvisata, ma proprio di una riforma ben meditata come ieri l'onorevole Alpino chiedeva che fosse. Una riforma che ha per oggetto questa materia certamente esige una riflessione molto attenta, ed è significativo, mi pare (e il Governo intende sottolineare questo aspetto), che su un argomento di questo genere l'iniziativa sia stata presa dal Parlamento, come ha giustamente detto ieri l'onorevole Curti Aurelio nella sua replica, e cioè che, con questo provvedimento, sia il Parlamento che detta norme al Governo in una materia nella quale la sovranità del Parlamento ha particolare rilievo.

Il provvedimento, come si è visto, ha un contenuto tecnico molto rilevante, tale che basterebbe da solo a giustificare la proposta di legge e la sua approvazione. Tre sono gli aspetti che caratterizzano questo contenuto tecnico nelle sue linee essenziali. In primo luogo, lo spostamento ad anno solare della decorrenza dell'esercizio finanziario. Questo risponde anche ad una esigenza di adeguamento e di omogeneità con i bilanci degli altri paesi della Comunità europea e risponde con ciò anche ad una norma del trattato istitutivo della Comunità. Corrisponde, inoltre, ad una esigenza di sincronizzazione con i dati di tutta la contabilità economica nazionale che è sempre rapportata ad anno solare, di sincronizzazione con l'anno fiscale e con l'esercizio di tutti gli altri enti pubblici, territoriali o no.

L'altro aspetto, sul quale particolarmente si è soffermata l'attenzione dei colleghi intervenuti nel dibattito, è quello che è stato chiamato « unificazione legislativa », cioè la presentazione di un documento legislativo unico dello stato di previsione del bilancio dello Stato. Questo consente appunto la presentazione di un bilancio nel senso tecnicamente esatto del termine con partite di entrata e di spesa contabilmente bilanciate nei loro elementi analitici e nei loro importi globali. In questo modo viene resa più efficiente la funzione del Parlamento, stabilendo una procedura di discussione del bilancio che gli consente proprio in questa materia un intervento più efficace. Non credo che a questo fine, come l'esperienza ci insegna, sia sufficiente quell'appello all'autodisciplina che ci rivolgeva ieri l'onorevole Alpino, ricordando il precedente del 1959, che per altro è poco in-

coraggiante perché abbiamo visto in tutti gli anni successivi al 1959 che, nonostante le norme procedurali che il Parlamento si era autodettate, si sono ripetuti gli inconvenienti che ogni anno siamo costretti a lamentare nella discussione dei bilanci. È chiaro quindi che nei confronti del Parlamento lo scopo e, come l'esperienza dimostrerà, anche l'effetto del provvedimento è esattamente il contrario di quel secondo fine che l'onorevole Delfino vi vedeva nascosto, di coartare o di limitare in qualche modo l'esercizio della sovranità del Parlamento in materia di discussione e di approvazione dei bilanci.

Vi sono poi i criteri di nuova classificazione funzionale ed economica delle entrate e delle spese, che per un verso tendono ad assicurare questa maggiore efficienza del controllo parlamentare e per l'altro verso, in generale, consentono una reale lettura del bilancio, ne mettono in luce il significato economico dimostrando i costi dei vari servizi, distinguendo, con una evidenza che finora non si era ancora conseguita, le spese correnti, cioè di funzionamento o mantenimento, e le spese di investimento, cioè di accrescimento del patrimonio pubblico.

Il saldo finale, si presenti esso in termini di avanzo o di disavanzo (ed è soprattutto in questa seconda forma che esso maggiormente preoccupa ed interessa ai fini di una reale valutazione e di un efficace controllo), sarà in questo modo non soltanto reso evidente attraverso il confronto dei due aggregati globali delle entrate e delle spese, ma sarà anche reso significativo nelle sue componenti e nei suoi effetti di carattere finanziario ed economico.

L'onorevole Alpino ha osservato ieri che, a suo avviso, questa nuova classificazione delle voci del bilancio sarebbe poco significativa o, peggio ancora, illusoria, perché non permetterebbe di verificare la validità o meno di quelle spese che verrebbero ad essere classificate come investimenti. Ma è evidente che non si può chiedere ad una classificazione di operare qualificazioni che ad essa non competono; è evidente che una spesa classificata come investimento non è per questo solo fatto un buon investimento.

Però una classificazione che opera questa distinzione analitica in modo chiaro e preciso è la condizione attraverso la quale si potrà disporre di elementi molto più chiari e precisi di quelli di cui si possa disporre in base al vecchio sistema, sui quali fondare un giudizio sulla qualità della spesa pubblica. La classificazione mira precisamente a precostituire un quadro sul quale poi il giudizio po-

litico sulla qualità della spesa possa essere portato con più esatta conoscenza di causa.

Questo tipo di considerazione mi pare che possa valere anche a proposito del disavanzo, che nel sistema economico e finanziario di uno Stato moderno, qual è il nostro, non può essere valutato in base al criterio meramente contabile del pareggio, ma deve essere considerato in rapporto a quelli che sono gli effetti economici della finanza pubblica in un determinato contesto di politica dell'entrata e di politica della spesa.

È vero che a rigore di termine il bilancio dello Stato è un documento finanziario, come ha voluto sottolineare l'onorevole Alpino, ma è ancor più vero che gli effetti del bilancio dello Stato nel sistema economico in cui viviamo hanno portata vastissima in tutta l'economia. Toccano non solo la distribuzione, ma anche la formazione del reddito nazionale, incidono in misura determinante sull'equilibrio della domanda e dell'offerta globali. Ed è precisamente questo, e non il mero equilibrio contabile delle entrate e delle uscite, l'equilibrio al quale bisogna mirare con la politica della finanza pubblica.

Ora constatare che questa è la dimensione e che questo è l'ordine dei problemi che oggi anche lo Stato italiano deve affrontare con la politica di bilancio e considerare perciò superato, come ha fatto da tempo la scienza economica, il teorema del pareggio, non significa affatto abbandonarsi all'euforia di una facile politica di *deficit spending*, ma significa piuttosto guardare molto più a fondo nel reale significato finanziario ed economico del disavanzo e munirsi di strumenti efficaci per una azione di contenimento del disavanzo, quale quella cui si è impegnato il Governo, che non voglia però ridursi ad un fatto puramente contabile, poiché la pressione inflazionistica di un disavanzo non si misura soltanto in base alla sua dimensione quantitativa, ma soprattutto in rapporto alla sua contropartita in termini di produzione reale di beni e di servizi ed in funzione del livello a cui si stabilisce l'equilibrio della domanda e dell'offerta globali.

Sono questi i parametri, gli indici ai quali deve riferirsi una politica della finanza pubblica in generale e più in particolare una politica del bilancio che tenga di mira il quadro generale e le linee di sviluppo economico del paese in tutti i suoi aspetti.

A proposito degli strumenti atti a controllare ed a contenere il disavanzo, si pone certamente la questione dell'articolo 81, alla quale in modo pertinente ha fatto riferimento ieri

nella sua replica il relatore onorevole Curti Aurelio. Voglio solo aggiungere a questo proposito che certamente i problemi relativi alla interpretazione e all'applicazione dell'articolo 81 non sono tutti risolti con questo provvedimento. Penso che alle considerazioni svolte ieri dal relatore possa aggiungersene un'altra, che riguarda soprattutto il modo come dovrà esplicitarsi coerentemente, con tutte le implicazioni anche di questo provvedimento, l'attività legislativa in materia di spesa pubblica. Perché la soluzione dei problemi connessi con l'interpretazione e l'applicazione dell'articolo 81 dipende, io credo, anche e in misura rilevante da una riforma che potrà attuarsi, soprattutto nella prassi, relativa alla legislazione di spesa, che in relazione alla nuova struttura del bilancio ed alla programmazione economica dovrà superare l'attuale situazione di frammentarietà e divenire al tempo stesso organica nella sua impostazione e non rigida negli impegni annuali di spesa che potranno essere determinati con la necessaria elasticità in sede di formazione del bilancio. Voglio dire, cioè, che dovremo cominciare a pensare alle leggi di spesa come a leggi del tipo delle leggi-quadro, leggi che determinino finalità, modalità e criteri di spesa ma che poi affidino le determinazioni quantitative anno per anno della spesa alla politica di bilancio ed alle scelte che in quella sede il Parlamento e il Governo saranno chiamati a fare.

L'accennare a problemi di questo tipo sta ad indicare quante siano ancora le questioni che ci si prospettano e ci si prospetteranno lungo la strada nuova che abbiamo intrapreso con questo provvedimento. Non vi è dubbio che tutte le altre connessioni che sono state rilevate nel corso della discussione da vari oratori esistono e sono presenti a noi nel momento stesso in cui esaminiamo questo provvedimento. Certo esiste anche il problema della riforma della pubblica amministrazione che ricordava l'onorevole Delfino; esiste il problema più specifico della riforma del Ministero del bilancio e di una migliore definizione e di un più efficiente coordinamento nei suoi rapporti con il Ministero del tesoro; esistono quei problemi sui quali molto giustamente richiamava ieri l'attenzione l'onorevole Ripamonti per quanto riguarda le procedure di rilevazione della spesa e per quanto riguarda tutto l'altro complesso di considerazioni relative agli investimenti indotti della spesa pubblica. Ora credo che a questo riguardo si possa pensare fin da ora che un quadro globale degli investimenti diretti e degli investimenti indotti dallo Stato potrà costituire un

elemento assai importante nel nuovo documento contenente il bilancio economico previsionale cui è fatto cenno nel programma di Governo; e la stessa considerazione potrebbe valere per quanto ha detto lo stesso onorevole Ripamonti a proposito delle spese per il personale e degli impieghi che tengano conto anche di esigenze di produttività del personale stesso nelle sue diverse categorie.

Ma io non credo che sia il caso di soffermarsi ancora su aspetti tecnici che, come dicevo, ho voluto qui soprattutto richiamare nei loro elementi essenziali, poiché molti altri punti di dettaglio sono stati già esaurientemente trattati, e dai deputati intervenuti nella discussione e dal relatore. D'altra parte questi aspetti non esauriscono certamente il contenuto né il significato del provvedimento, poiché non è certo intendimento mio né del Governo nascondere od attenuare il significato politico della proposta di legge d'iniziativa parlamentare di cui chiediamo l'approvazione. Il significato politico è chiaramente messo in luce già dal solo fatto che un provvedimento di questa natura, con questo oggetto, incide direttamente su quello che è il massimo documento che il Governo offre al controllo politico e finanziario del paese. Sotto questo aspetto perciò la proposta di legge è una riforma che esalta il momento del controllo pubblico, rimette alla responsabilità del Parlamento le scelte di politica economica e finanziaria implicate da ogni impostazione di bilancio.

E a dimostrare e a sottolineare questa esaltata funzione del Parlamento, basti ricordare la norma che riporta tutta la spesa pubblica nel quadro del bilancio e del relativo esame parlamentare e la norma che prevede la presentazione dei bilanci degli enti pubblici in allegato agli stati di previsione a seconda della competenza.

Già questo è di per sé un mezzo dei più efficaci per sottoporre appunto all'esame e al controllo del Parlamento tutto il quadro della politica finanziaria del Governo, prospettata anche nei suoi effetti economici attraverso questa classificazione funzionale ed economica delle entrate e delle spese.

Inoltre questo quadro unitario ed organico di tutte le spese correlate a tutte le entrate attraverso l'unico disegno di legge e la nuova classificazione mette in condizione il Governo non soltanto di esercitare un'azione amministrativa meglio coordinata — e anche questa è una esigenza di notevole importanza — ma altresì di impostare una politica economica che non sia la risultante di linee diverse o

addirittura convergenti, ma sia la risultante di una meditata ed organica volontà di intervento e di guida dello sviluppo economico del paese, sul quale la politica del bilancio incide oggi in misura assai rilevante.

Infine la nuova decorrenza e la nuova struttura del bilancio sono una condizione certo non sufficiente ma assolutamente necessaria per inserire il bilancio dello Stato, e cioè la politica della spesa pubblica, nel quadro della programmazione economica. Perciò noi abbiamo avuto la preoccupazione di collocare, anche in ordine di tempo, con priorità assoluta questo provvedimento in riferimento alle scadenze che ci siamo poste, del luglio 1964 per la elaborazione del progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969, e del 1° gennaio 1965 per l'inizio di attuazione del programma.

L'inquadramento nella prospettiva della programmazione è uno degli scopi che appunto il provvedimento persegue per quanto riguarda il bilancio dello Stato. E la politica della spesa pubblica deve trovare con ciò uno strumento tecnicamente adeguato a collocarla organicamente nel quadro della programmazione economica.

Perciò la riforma del bilancio che oggi il Governo chiede al Parlamento di approvare assume il significato preciso, indubitabile di un primo passo verso l'adempimento di uno dei più importanti e precisi impegni assunti con il programma di Governo: quello della programmazione economica, la quale certamente non si esaurisce in provvedimenti di questo tipo, perché non è soltanto razionalizzazione e coordinamento dell'azione pubblica, ma indubbiamente presuppone questa razionalizzazione e questo coordinamento, senza i quali una ordinata e razionale politica di programmazione economica non solo non è attuabile, ma non è neppure concepibile.

È perciò assolutamente legittimo, a mio avviso, considerare non casuale la coincidenza tra l'inizio dell'opera legislativa di questo Governo e il termine del lungo *iter* percorso da questa proposta di legge e dalle altre che l'hanno preceduta. Il Governo riprende oggi su questo terreno il cammino che era stato iniziato con la presentazione della nota aggiuntiva alla relazione economica del 1962, ricordata ieri a questo proposito in modo assolutamente pertinente dall'onorevole Ripamonti nel suo intervento. Non si tratta, onorevole Goehring, da parte nostra di un'appropriazione indebita a favore del centro-sinistra di una forma che era già stata elaborata da altre forze politiche con altri intendi-

menti. Non si tratta affatto qui di un'artificiosa manovra di politicizzazione di un provvedimento che avrebbe natura, contenuto, effetti solamente tecnici.

Tutto ciò che il Governo fa e tutto ciò che il Parlamento discute ed approva evidentemente si collocano in un contesto politico. Non è un caso che il contesto politico che di fatto si dimostra più congeniale e più connaturale ad una riforma di questo genere sia il contesto politico che oggi si è determinato con la formazione di questo Governo e di questa maggioranza di centro-sinistra; non è un caso, evidentemente, che per anni e anni, per dieci anni all'incirca, proposte di questo genere si siano avvicendate e tramandate da una legislatura all'altra, ma che soltanto questa situazione politica renda possibile l'approvazione di questo provvedimento e la renda necessaria proprio all'inizio dell'attività legislativa di questo Governo, come primo atto di attuazione del programma di Governo nella vasta e impegnativa materia della politica economica.

Sappiamo benissimo che con questo provvedimento, così come ha ricordato l'onorevole Barca, noi realizziamo soltanto una condizione preliminare per la programmazione e che fin d'ora si pongono di fronte a noi dei problemi ben più ardui e complessi, anche di ordine tecnico, procedurale e metodologico in questa materia. Tuttavia crediamo di poter a buon diritto affermare che questo provvedimento è importante per il suo contenuto intrinseco e anche come testimonianza della volontà del Governo di procedere in modo ordinato e tempestivo all'attuazione del programma in funzione del quale esso ha avuto la fiducia del Parlamento.

Siamo certi che il risultato della riforma sarà non soltanto un esame meno formale, più concentrato e più in profondità del bilancio da parte del Parlamento, ma sarà anche la conseguente maggiore disponibilità del Parlamento per i rilevanti impegni legislativi che il programma del Governo propone alle Camere, specie in questo primo anno di attuazione, per fornire tempestivamente alla programmazione economica la strumentazione necessaria e farne operante impegno di quotidiana azione politica e non solo un modello teorico di auspicato sviluppo.

È in questa prospettiva, onorevoli colleghi, che il Governo ringrazia i parlamentari che hanno preso l'iniziativa della proposta di legge in discussione e ne chiede alla Camera l'approvazione. (*Applausi a sinistra e al centro — Congratulazioni*).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1964

PRESIDENTE. Passiamo all'unico ordine del giorno, presentato dalla Commissione. Se ne dia lettura.

VESPIGNANI, Segretario, legge:

« La Camera

impegna il Governo

a introdurre sollecitamente le modificazioni al regolamento per la contabilità di Stato approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e rese necessarie dal provvedimento di modifica alla vigente legge sulla contabilità.

In particolare,

impegna il Governo

a precisare in sede di regolamento, entro il 30 settembre 1964, le modifiche ed i criteri di gradualità per la determinazione dell'ammortamento dei beni di cui all'articolo 37 della legge ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

GIOLITTI, Ministro del bilancio. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Aurelio Curti, insiste a che l'ordine del giorno, accettato dal Governo, sia posto in votazione?

CURTI AURELIO, Relatore. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

VESPIGNANI, Segretario, legge:

« Gli articoli 30, 34, 35, 36, 37 ed 80 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato sono sostituiti dai seguenti:

Art. 30. — « L'anno finanziario comincia il 1° gennaio e termina il 31 dicembre dello stesso anno.

Per gli incassi ed i versamenti delle entrate accertate e per i pagamenti delle spese impegnate entro il 31 dicembre, la chiusura dei conti è protratta al 31 gennaio successivo ».

Art. 34. — « Nel mese di luglio il Ministro del tesoro, di concerto con quello del bilancio, presenta al Parlamento:

1) il rendiconto generale dell'anno finanziario scaduto il 31 dicembre precedente;

2) il bilancio di previsione per l'anno finanziario che inizia il 1° gennaio successivo, costituito dallo stato di previsione dell'entrata, da quelli della spesa distinti per Ministeri e dal quadro generale riassuntivo ».

Art. 35. — « Lo stato di previsione dell'entrata e gli stati di previsione della spesa, con gli allegati bilanci delle amministrazioni autonome e con il quadro generale riassuntivo, formano oggetto di un unico disegno di legge ».

Art. 36. — « I residui delle spese correnti (o di funzionamento e mantenimento) non pagati entro il secondo esercizio successivo a quello cui si riferiscono, si intendono perenti agli effetti amministrativi; possono però riprodursi in un capitolo speciale dei bilanci successivi.

I residui delle spese in conto capitale (o di investimento) possono essere mantenuti in bilancio fino a che permanga la necessità delle spese per cui gli stanziamenti vennero istituiti, e in ogni caso non oltre il quinto esercizio successivo a quello in cui fu iscritto l'ultimo stanziamento. Le somme eliminate non possono essere riprodotte negli esercizi successivi.

Sono però mantenuti oltre al termine stabilito nel precedente comma i residui delle spese in conto capitale (o di investimento) relativi ad importi che lo Stato abbia assunto obbligo di pagare per contratto o in compenso di opere prestate o di lavori o di forniture eseguite.

Agli stati di previsione sono allegati i conti dei residui al 31 dicembre dell'anno precedente a quello in corso, con distinta indicazione dei residui di cui al secondo comma del presente articolo.

Il conto dei residui è tenuto distinto da quello della competenza, in modo che nessuna spesa afferente ai residui possa essere imputata sui fondi della competenza e viceversa ».

Art. 37. — « Le entrate dello Stato sono ripartite:

in titoli, secondo che siano tributarie, extratributarie o provengano dall'alienazione di beni patrimoniali;

in categorie, secondo la loro natura;

in rubriche, secondo l'organo al quale ne è affidato l'accertamento;

in capitoli, secondo il rispettivo oggetto.

Le spese dello Stato sono ripartite:

in titoli, secondo che siano di pertinenza della parte corrente (o di funzionamento e mantenimento) ovvero della parte in conto capitale (o di investimento). La parte in conto capitale comprende le partite che attengono agli investimenti diretti ed indiretti, nonché ad operazioni per concessione di crediti. La parte corrente comprende le altre spese:

in sezioni, secondo l'analisi funzionale;

in rubriche, secondo l'organo che amministra la spesa od ai cui servizi si riferiscono gli oneri relativi;

in categorie, secondo l'analisi economica;

in capitoli, secondo il rispettivo oggetto.

Nel bilancio di previsione e nel rendiconto generale trovano esposizione distinta dalle precedenti entrate e spese quelle connesse alle operazioni di accensione e rimborso di prestiti.

Nel quadro generale riassuntivo è data distinta indicazione del risultato differenziale tra il totale delle entrate tributarie ed extra-tributarie ed il totale delle spese correnti (o di funzionamento e mantenimento) ».

Art. 80. — « Entro il primo giorno non festivo del mese di ottobre i ministri del bilancio e del tesoro fanno l'esposizione economico-finanziaria ».

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto le seguenti modificazioni:

nel nuovo testo dell'articolo 34 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sostituire il n. 1) con il seguente:

« 1) il rendiconto generale dell'esercizio finanziario scaduto il 31 dicembre precedente »;

nel nuovo testo dell'articolo 35 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, aggiungere i seguenti commi:

« Ciascuno stato di previsione e il quadro generale riassuntivo sono illustrati da note preliminari.

L'approvazione dello stato di previsione dell'entrata, del totale generale della spesa, di ciascuno stato di previsione della spesa e del quadro generale riassuntivo è disposta, nell'ordine, con distinti articoli del disegno di legge »;

nel nuovo testo dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sostituire il quarto comma con il seguente:

« I conti dei residui, distinti per ministeri, al 31 dicembre dell'esercizio precedente a quello in corso, con distinta indicazione dei residui di cui al secondo comma del presente articolo, sono allegati oltre che al rendiconto generale anche al bilancio di previsione »;

nel nuovo testo dell'articolo 37 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440: al primo comma, sostituire il primo ed il secondo alinea con i seguenti:

« Le entrate dello Stato sono ripartite:

in titoli, secondo che siano tributarie, extratributarie o provengano dall'alienazione e dall'ammortamento di beni patrimoniali e dal rimborso di crediti »;

al secondo comma, seconda alinea, dopo le parole: « La parte corrente comprende le altre spese », aggiungere le parole: « e l'onere degli ammortamenti »;

al penultimo comma, dopo le parole: « nel bilancio di previsione », aggiungere le parole: « nel quadro generale riassuntivo »;

sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Nel quadro generale riassuntivo è data distinta indicazione:

1) del risultato differenziale tra il totale delle entrate tributarie ed extra-tributarie ed il totale delle spese correnti (o di funzionamento e mantenimento);

2) del risultato differenziale tra il totale complessivo delle entrate e delle spese di qualsiasi natura, comprese quelle connesse ad operazioni di accensione e di rimborso di prestiti »;

nel nuovo testo dell'articolo 80 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sostituire l'ultima parola: « economico-finanziaria », con le parole: « economica e finanziaria ».

Il relatore, onorevole Aurelio Curti, ha facoltà di illustrare queste proposte di modificazione.

CURTI AURELIO, Relatore. La prima modificazione proposta dalla Commissione al nuovo testo dell'articolo 34 della legge numero 2440 tende a precisare che il rendiconto generale dell'esercizio finanziario scaduto al 31 dicembre deve essere presentato al Parlamento entro il luglio successivo.

La seconda modificazione, relativa all'articolo 35, precisa che ciascuno stato di previsione e il quadro generale riassuntivo sono illustrati da note preliminari e stabilisce, quindi, la *consecutio* degli articoli del disegno di legge unico: cioè, prima l'articolo recante l'approvazione dello stato di previsione delle entrate, poi quello concernente il bilancio generale della spesa, quindi quelli afferenti ai singoli stati di previsione della spesa, da ultimo l'articolo con il quadro generale riassuntivo.

Con la terza modificazione, relativa al nuovo testo dell'articolo 36, di cui sostituisce il quarto comma, si dispone che i conti dei residui, distinti per ministeri, vengono allegati, oltre che al rendiconto generale, anche al bilancio di previsione, in modo da avere il quadro generale della situazione dei residui nel momento stesso in cui si discute il bilancio di previsione.

Per quanto riguarda il nuovo testo dell'articolo 37, si propone, al primo comma,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1964

l'aggiunta di alcune disposizioni per le entrate, da ripartirsi in titoli a seconda che siano tributarie, extratributarie, provengano dall'alienazione e dall'ammortamento dei beni patrimoniali o dal rimborso dei crediti. Mentre, per il secondo comma, si propone, come necessaria precisazione conseguente a questa ripartizione, l'aggiunta delle parole: « l'onere degli ammortamenti », in riferimento agli elementi contenuti nella parte corrente.

Circa il penultimo e l'ultimo comma dell'articolo 37, le modificazioni proposte tendono a meglio precisare che il risultato differenziale della parte corrente è un elemento che si dà anche nel quadro generale riassuntivo.

Per l'ultima modificazione, relativa al nuovo testo dell'articolo 80, la Commissione ne propone ora una nuova, nel senso di sostituire l'intero articolo 80 con il seguente:

« Entro il primo giorno non festivo del mese di ottobre il ministro del bilancio fa l'esposizione economico-finanziaria e il ministro del tesoro l'esposizione relativa al bilancio di previsione ».

Debbo precisare che il Comitato dei nove non ha avuto la possibilità di sottoporre questa nuova formulazione al ministro. Pertanto la Commissione non può, al riguardo, che rimettersi al Governo, tanto più che l'innovazione, che di per sé ha una sua ragione logica ed organica, dovrebbe essere inquadrata nel più ampio problema delle competenze del Ministero del bilancio nel quadro della programmazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sulle modificazioni proposte dalla Commissione all'articolo 1?

GIOLITTI, Ministro del bilancio. Il Governo accetta le modificazioni proposte al nuovo testo degli articoli 34, 35, 36 e 37 della legge 18 novembre 1923, n. 2440; mentre si riserva di esprimersi sulla nuova modificazione, testé comunicata dal relatore, proposta al nuovo testo dell'articolo 80.

PRESIDENTE. Accantoniamo, allora, l'ultima alinea e passiamo alla votazione della restante parte dell'articolo 1 che, integrato dalle modificazioni proposte dalla Commissione e accettate dal Governo, risulta del seguente tenore:

« Gli articoli 30, 34, 35, 36, 37 ed 80 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e la con-

tabilità generale dello Stato sono sostituiti dai seguenti:

Art. 30. — « L'anno finanziario comincia il 1° gennaio e termina il 31 dicembre dello stesso anno.

Per gli incassi ed i versamenti delle entrate accertate e per i pagamenti delle spese impegnate entro il 31 dicembre, la chiusura dei conti è protratta al 31 gennaio successivo ».

Art. 34. — « Nel mese di luglio il Ministro del tesoro, di concerto con quello del bilancio, presenta al Parlamento:

1) il rendiconto generale dell'esercizio finanziario scaduto il 31 dicembre precedente;

2) il bilancio di previsione per l'anno finanziario che inizia il 1° gennaio successivo, costituito dallo stato di previsione dell'entrata, da quelli della spesa distinti per Ministeri e dal quadro generale riassuntivo ».

Art. 35. — « Lo stato di previsione dell'entrata e gli stati di previsione della spesa, con gli allegati bilanci delle amministrazioni autonome e con il quadro generale riassuntivo, formano oggetto di un unico disegno di legge.

Ciascuno stato di previsione e il quadro generale riassuntivo sono illustrati da note preliminari.

L'approvazione dello stato di previsione dell'entrata, del totale generale della spesa, di ciascuno stato di previsione della spesa e del quadro generale riassuntivo è disposta, nell'ordine, con distinti articoli del disegno di legge ».

Art. 36. — « I residui delle spese correnti (o di funzionamento e mantenimento) non pagati entro il secondo esercizio successivo a quello cui si riferiscono, si intendono perenti agli effetti amministrativi; possono però riprodursi in un capitolo speciale dei bilanci successivi.

I residui delle spese in conto capitale (o di investimento) possono essere mantenuti in bilancio fino a che permanga la necessità delle spese per cui gli stanziamenti vennero istituiti, e in ogni caso non oltre il quinto esercizio successivo a quello in cui fu iscritto l'ultimo stanziamento. Le somme eliminate non possono essere riprodotte negli esercizi successivi.

Sono però mantenuti oltre al termine stabilito nel precedente comma i residui delle spese in conto capitale (o di investimento) relativi ad importi che lo Stato abbia assunto obbligo di pagare per contratto o in com-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1964

penso di opere prestate o di lavori o di forniture eseguite.

I conti dei residui, distinti per Ministeri, al 31 dicembre dell'esercizio precedente a quello in corso, con distinta indicazione dei residui di cui al secondo comma del presente articolo, sono allegati oltre che al rendiconto generale anche al bilancio di previsione.

Il conto dei residui è tenuto distinto da quello di competenza, in modo che nessuna spesa afferente ai residui possa essere imputata sui fondi della competenza e viceversa ».

Art. 37. — « Le entrate dello Stato sono ripartite:

in titoli, secondo che siano tributarie, extratributarie o provengano dall'alienazione e dall'ammortamento di beni patrimoniali e dal rimborso di crediti;

in categorie, secondo la loro natura;

in rubriche, secondo l'organo al quale ne è affidato l'accertamento;

in capitoli, secondo il rispettivo oggetto.

Le spese dello Stato sono ripartite:

in titoli, secondo che siano di pertinenza della parte corrente (o di funzionamento e mantenimento) ovvero della parte in conto capitale (o di investimento). La parte in conto capitale comprende le partite che attingono agli investimenti diretti ed indiretti, nonché ad operazioni per concessione di crediti. La parte corrente comprende le altre spese e l'onere degli ammortamenti;

in sezioni, secondo l'analisi funzionale;

in rubriche, secondo l'organo che amministra la spesa od ai cui servizi si riferiscono gli oneri relativi;

in categorie, secondo l'analisi economica;

in capitoli, secondo il rispettivo oggetto.

Nel bilancio di previsione, nel quadro generale riassuntivo e nel rendiconto generale trovano esposizione distinta dalle precedenti entrate e spese quelle connesse alle operazioni di accensione e rimborso di prestiti.

Nel quadro generale riassuntivo è data distinta indicazione:

1) del risultato differenziale tra il totale delle entrate tributarie ed extratributarie ed il totale delle spese correnti (o di funzionamento e mantenimento);

2) del risultato differenziale tra il totale complessivo delle entrate e delle spese di qualsiasi natura, comprese quelle connesse

ad operazioni di accensione e di rimborso di prestiti ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Riprendiamo l'ultima alinea dell'articolo 1, relativamente alla quale la Commissione ha presentato in aula una seconda proposta di modifica.

LA MALFA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA, *Presidente della Commissione*. Ci troviamo di fronte ad un problema di rilevante importanza, relativamente al quale la Commissione si è dovuta preoccupare di fissare, con questa seconda proposta di modificazione e con un'altra che esamineremo successivamente, le competenze dei vari ministri e l'ordine dei documenti da presentare al Parlamento.

Prima che nascesse il Ministero del bilancio, l'esposizione economica e finanziaria era affidata al ministro del tesoro. Quando si è costituito il Ministero del bilancio, la esposizione economica e finanziaria generale è stata attribuita, per prassi, e non per disposizione legislativa, al ministro del bilancio.

Ora, con il primitivo testo della Commissione, l'esposizione economica e finanziaria è affidata insieme al ministro del bilancio e al ministro del tesoro. Sono essi che fanno l'esposizione. Questo abbinamento, però, non definisce le linee di competenza dell'uno e dell'altro ministro. Per delimitare la competenza il Comitato dei nove ha pensato che l'esposizione economica e finanziaria di carattere generale dovesse essere fatta, come ormai è nella prassi, dal ministro del bilancio; poiché, però, il bilancio è presentato con un solo disegno di legge, appare utile che il ministro del tesoro illustri previamente al Parlamento l'importante e unico disegno di legge relativo al bilancio. Ciò stabilisce una precisa divisione di competenze fra i due ministri e dà al ministro del tesoro, rispetto alla prassi che abbiamo finora seguito, la possibilità di una esposizione introduttiva che fino ad ora non si faceva. Infatti, come i colleghi ricordano, in apertura della discussione sui bilanci finanziari, parlava il ministro del bilancio, poi si iniziava la discussione dei vari disegni di legge e su quello relativo al bilancio del tesoro replicava il ministro del tesoro, seguito dagli altri ministri. Salvo, quindi, l'esposizione fi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1964

nanziaria attribuita per prassi al ministro del bilancio, tutte le altre erano repliche alla discussione dei singoli disegni di legge.

Con la proposta della Commissione i ministri del bilancio e del tesoro aprono la discussione dei bilanci. Abbiamo tenuto a stabilire in che senso e per quali argomenti questo accada, rispettivamente, da parte del ministro del bilancio e del ministro del tesoro, non lasciando la possibilità alternativa di questa esposizione o della divisione degli argomenti caso per caso.

Comprendo che, non essendosi potuto consultare il ministro del tesoro, il Governo abbia qualche perplessità. È però di una rilevante importanza definire la questione. Se fosse possibile superare la difficoltà e accettare la nuova impostazione della Commissione, evidentemente il provvedimento in esame acquisterebbe maggiore chiarezza. Gradirei udire su questo punto il pensiero del ministro del bilancio.

PRESIDENTE. La Commissione mantiene il suo emendamento all'articolo 1, accettato dal Governo, tendente a sostituire, nel nuovo testo dell'articolo 80 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2400, l'ultima parola: « economico-finanziaria », con le altre: « economica e finanziaria »?

CURTI AURELIO, Relatore. Sì, signor Presidente.

DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Il nostro gruppo è contrario a questo emendamento e soprattutto intende denunciare il sistema con cui si cerca di introdurre nel testo del provvedimento modifiche di rilevante importanza come questa.

Manca ancora la legge sulle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri: le competenze non possono essere trasferite in questa sede attraverso emendamenti. La proposta di legge Curti Aurelio, nella sua originaria impostazione, trasferiva, di fatto, la ragioneria generale dello Stato alle dipendenze del Ministero del bilancio, dando al titolare di questo dicastero (anziché al ministro del tesoro) l'incarico di presentare i bilanci al Parlamento. La Commissione ha poi modificato questa impostazione. Ora, colleghi della maggioranza, presentate tranquillamente questo emendamento, che cercate di giustificare sotto l'aspetto tecnico. Se veramente vi avesse mosso una preoccupazione di ordine tecnico, nel momento stesso in cui unificavate la procedura di approvazione dei bilanci vi sareste preoccupati anche di unificare la direzione economico-finanzia-

ria del paese in un unico ministero. Invece adesso volete addirittura dividere i tipi di esposizione: prima affermate che il bilancio che presenterete, e anche la classificazione della spesa, avranno soprattutto lo scopo di mettere in evidenza l'incisività della spesa pubblica sull'economia e poi volete distinguere la relazione economica da quella finanziaria.

Mi sembra sarebbe stato più serio dire: unifichiamo la direzione economico-finanziaria sotto un unico ministro, il quale farà poi l'esposizione economico-finanziaria, cioè enuncerà le entrate, le spese ed i fini economici che si propone di raggiungere.

Abbiamo udito il discorso del ministro del bilancio sulla politica del bilancio, che non si misura con l'avanzo o col disavanzo in lire, ma con le cose che si possono realizzare, con i fini da raggiungere; ora, colleghi della maggioranza, con questo emendamento volete dividere l'esposizione economica da quella finanziaria. A noi sembra che questo emendamento non sia neppure coerente con le vostre impostazioni. Pertanto noi siamo decisamente sfavorevoli e voteremo contro.

FAILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA. Desidero ricordare che la seconda modificazione è stata approvata dal Comitato dei nove: solo per questo il mio gruppo non ha presentato analogo emendamento. Ne è derivata una situazione dalla quale il mio gruppo si sente ingiustamente danneggiato. Chiedo pertanto che si voti sul nuovo testo.

GIOLITTI, Ministro del bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, Ministro del bilancio. Non ho difficoltà a riconoscere che il secondo emendamento proposto dalla Commissione relativamente alla formulazione dell'articolo 80 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, ha una sua logica e una sua razionalità. Tuttavia, devo dichiarare che il Governo ha esaminato il testo elaborato dalla Commissione e ha, inoltre, considerato diverse ipotesi di modifica che erano state prospettate relativamente al medesimo; sulla base di queste diverse ipotesi di modifica il Governo nella sua responsabilità collegiale ha ritenuto preferibile il testo primariamente modificato dalla Commissione. D'altra parte, osservo che il primo emendamento presentato dalla Commissione, tendente a sostituire alla locuzione « esposizione economico-finanziaria » l'espressione « economica e finanziaria », im-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1964

plica già una differenziazione di contenuto per quanto riguarda la ripartizione dell'esposizione. Con questo emendamento è possibile, in sede di applicazione, accedere ad una interpretazione come quella che viene suggerita dalla proposta di modifica successiva.

Pertanto, il Governo è favorevole al primo emendamento della Commissione e contrario al secondo.

LA MALFA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA, *Presidente della Commissione*. Debbo ricordare che, per quanto riguarda l'articolo in esame, effettivamente la Commissione ha ritenuto di decidere sull'emendamento presentato questo pomeriggio, e quindi il Governo si è trovato di fronte ad un fatto nuovo.

Devo però aggiungere che per quanto riguarda un altro articolo, l'articolo 4, che tratta del termine entro cui deve essere presentata la relazione economica conformemente ad un primo emendamento presentato dalla Commissione, il Governo, di contro alla data proposta dalla Commissione, ne ha indicata un'altra, che la Commissione stessa non ha ritenuto di poter accettare senza presentare un ulteriore emendamento. Ci troviamo, pertanto, in questa situazione: quanto al secondo emendamento all'articolo 1, noi abbiamo sorpreso il Governo; quanto all'articolo 4, il Governo ci ha sorpresi con la scelta di una diversa data, e cioè con la proposta di portare il termine di presentazione della relazione economica dal giugno, come era stato indicato dalla Commissione, al marzo. La Commissione ha considerato che la presentazione nel mese di marzo di una relazione sull'andamento economico dell'anno precedente, relazione che dovrebbe poi essere discussa nel mese di ottobre, non dà luogo a discussioni immediate, ciò che priva la documentazione di gran parte del suo interesse politico-parlamentare. Poiché, tuttavia, il Governo tiene a presentare una relazione di carattere consuntivo in marzo, la Commissione ha discusso e ha trovato l'accordo su un secondo emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 4 e il cui testo è così formulato:

« L'articolo unico della legge 21 agosto 1949, n. 639, modificato dall'articolo 2 della legge 1° febbraio 1951, n. 26, è sostituito dal seguente:

« Entro il mese di marzo e di settembre di ogni anno il ministro del bilancio, di concerto con il ministro del tesoro, presenta al Parlamento rispettivamente la relazione gene-

rale sulla situazione economica del paese per l'anno precedente e la relazione previsionale e programmatica per l'anno successivo » ».

In Commissione, cioè, abbiamo risolto questo problema delle date, proponendo di stabilire, attraverso una precisa norma, che il Governo dovrà darci due documenti: una specie di documento consuntivo sull'andamento dell'esercizio precedente e un documento, che dovrebbe essere elaborato entro settembre, riguardante l'esercizio futuro, nel suo inquadramento programmatico e previsionale. Con questa soluzione si può soddisfare la preoccupazione del Governo di presentare un documento economico non troppo lontano dalla chiusura dell'anno e l'esigenza della Commissione di avere un documento programmatico che costituisca la premessa della discussione finanziaria.

Debbo ricordare che questa soluzione ha avuto un precedente nel 1962, quando io stesso presentai al Parlamento, come ministro del bilancio, due documenti: la *Relazione generale sulla situazione economica del paese*, riferita al 1961, e la nota aggiuntiva. Mi pare difficile, onorevoli colleghi, anche considerando le differenze politiche esistenti in Parlamento, che da oggi in poi si possa sviluppare una discussione soltanto su una relazione economica e finanziaria avente carattere prettamente statistico, senza che sia presentato, da parte del Governo, un documento scritto di carattere programmatico e previsionale, cioè di carattere politico. In altri termini, considero difficile tornare indietro rispetto a quell'esperienza.

Così noi ci troviamo effettivamente, signor Presidente, di fronte a due emendamenti di una certa importanza, che sono stati il frutto della discussione avvenuta nelle ultime ore. A questo punto proporrei di sospendere per breve tempo la seduta per permettere al Governo di esaminarli, poiché nella elaborazione di un provvedimento così importante possono sorgere problemi che è bene risolvere con molta precisione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questa proposta della Commissione?

GIOLITTI, *Ministro del bilancio*. Il Governo è favorevole a che la seduta sia sospesa per un'ora, ritenendo questo periodo di tempo sufficiente per l'esame della questione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 19,15).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1964

GIOLITTI, *Ministro del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *Ministro del bilancio*. Il Governo aderisce alla modificazione della Commissione dell'ultima alinea dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ultima alinea dell'articolo 1 nel testo concordato:

Art. 80. — « Entro il primo giorno non festivo del mese di ottobre il Ministro del bilancio fa l'esposizione economico-finanziaria e il Ministro del tesoro l'esposizione relativa al bilancio di previsione ».

(È approvata).

Si dia lettura dei due successivi articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

ART. 2.

« Al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono aggiunti i seguenti articoli 35-bis e 37-bis:

Art. 35-bis. — « Agli stati di previsione della spesa dei singoli Ministeri sono annessi, secondo le rispettive competenze, i conti consuntivi degli enti per i quali la presentazione al Parlamento è prevista dalla legge ».

Art. 37-bis. — « La numerazione delle sezioni, delle rubriche, delle categorie e dei capitoli può essere discontinua in relazione alle necessità della codificazione meccanografica ».

(È approvato).

ART. 3.

« Nelle disposizioni legislative intese a regolare la gestione delle entrate e delle spese dello Stato nonché delle dipendenti aziende autonome e non contemplate nella presente legge è soppressa la distinzione delle entrate e delle spese in ordinarie e straordinarie.

Alle espressioni « spese ordinarie » o « di parte ordinaria » e « spese straordinarie » o « di parte straordinaria » sono sostituite rispettivamente le espressioni « spese correnti (o di funzionamento e mantenimento) » e « spese in conto capitale (o di investimento) ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 4.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni di cui ai precedenti articoli hanno integrale effetto con il bilancio decor-

1° febbraio 1951, n. 26, è sostituito dal seguente:

Articolo unico: « Nel mese di giugno il Ministro del bilancio, di concerto con il Ministro del tesoro, presenta al Parlamento una relazione generale sulla situazione economica del Paese ».

PRESIDENTE. Come precedentemente comunicato dal presidente della Commissione bilancio, la Commissione stessa ha proposto il seguente nuovo testo, interamente sostitutivo:

« L'articolo unico della legge 21 agosto 1949, n. 639, modificato dall'articolo 2 della legge 1° febbraio 1951, n. 26, è sostituito dal seguente:

« Nel mese di giugno i Ministri del bilancio e del tesoro presentano al Parlamento una relazione generale sulla situazione economica e finanziaria del Paese ».

GIOLITTI, *Ministro del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *Ministro del bilancio*. Propongo il seguente nuovo testo, concordato, della seconda alinea:

« Il Ministro del bilancio e il Ministro del tesoro presentato al Parlamento ogni anno entro il mese di marzo la Relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno precedente ed entro il mese di settembre la Relazione previsionale e programmatica per l'anno successivo ».

PRESIDENTE. La Commissione?

CURTI AURELIO, *Relatore*. La Commissione accetta il testo proposto dal Governo.

DELFINO. Vorrei sapere dal ministro del bilancio che cosa succederà quest'anno.

GIOLITTI, *Ministro del bilancio*. È scritto nella legge. Il provvedimento che stiamo discutendo contiene al riguardo una apposita norma transitoria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo proposto dal Governo ed accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni di cui ai precedenti articoli hanno integrale effetto con il bilancio decorrente dal 1° gennaio 1965. Per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 1964 il Ministro del

tesoro, di concerto con quello del bilancio, presenta al Parlamento, entro il 31 gennaio 1964, con unico disegno di legge, lo stato di previsione dell'entrata, gli stati di previsione della spesa ed il riepilogo generale del bilancio preventivo. Il disegno di legge per l'esercizio finanziario avente inizio il 1° gennaio 1965 è presentato entro il 31 luglio 1964 dal Ministro del tesoro, di concerto con quello del bilancio.

Il rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1963-64 e quello relativo al semestre dal 1° luglio al 31 dicembre 1964 sono presentati dal Ministro del tesoro, di concerto con quello del bilancio, al Parlamento, rispettivamente, entro il mese di gennaio 1965 ed entro il mese di luglio 1965.

Le classificazioni di cui al nuovo testo dell'articolo 37 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono adottate a decorrere dal bilancio dell'esercizio 1965 ».

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto di sostituire il primo comma con i seguenti:

« Le disposizioni di cui ai precedenti articoli hanno integrale effetto con il bilancio decorrente dal 1° gennaio 1965. Per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 1964 il Ministro del tesoro, di concerto con quello del bilancio, presenta al Parlamento, entro il 31 marzo 1964, con unico disegno di legge, lo stato di previsione dell'entrata, lo stato di previsione della spesa ed il riepilogo generale del bilancio preventivo, in sostituzione e sulla base degli stati di previsione dell'entrata e della spesa già presentati con distinti disegni di legge e relativi all'esercizio dal 1° luglio 1964 al 30 giugno 1965.

Il disegno di legge per l'esercizio finanziario avente inizio il 1° gennaio 1965 è presentato entro il 30 settembre 1964 dal Ministro del tesoro, di concerto con quello del bilancio ».

La Commissione ha proposto inoltre di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« I termini relativi agli adempimenti connessi direttamente o indirettamente con la formazione e la gestione del bilancio di previsione, nonché con la resa dei conti ed il rendiconto generale, previsti da disposizioni legislative o regolamentari, generali e speciali, di contabilità dello Stato — o ad esse collegate o che ad esse facciano sempre riferimento — sono spostati in corrispondenza dei nuovi termini fissati con la presente legge ».

CURTI AURELIO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTI AURELIO, Relatore. La Commissione ha modificato il proprio testo dell'articolo 5, tenendo conto della data in cui la Camera voterà questa legge e di quella in cui presumibilmente la voterà il Senato. Poiché non era possibile prevedere con una norma transitoria che la nuova legge avesse effetto integrale dal 31 gennaio 1964, si è voluto consentire la normale presentazione degli stati di previsione secondo le disposizioni precedenti, dato che difficilmente l'iter del provvedimento nelle due Camere si potrà esaurire prima di quella data. Mentre avviene questa presentazione, la nuova legge potrà fare il suo corso; quindi, in sostituzione e sulla base degli stati di previsione già presentati, si addiverrebbe alla presentazione di un bilancio semestrale per coprire la saldatura fra il sistema ora vigente e quello dell'anno solare, che entrerà in vigore con il 1965. Naturalmente anche per quanto riguarda gli adempimenti direttamente od indirettamente connessi con l'attuazione di questa legge per quanto riguarda le altre amministrazioni si devono prevedere le stesse disposizioni.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

GIOLITTI, Ministro del bilancio. Il Governo accetta il nuovo testo della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5 nel nuovo testo della Commissione:

« Le disposizioni di cui ai precedenti articoli hanno integrale effetto con il bilancio decorrente dal 1° gennaio 1965. Per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 1964 il Ministro del tesoro, di concerto con quello del bilancio, presenta al Parlamento, entro il 31 marzo 1964, con unico disegno di legge, lo stato di previsione dell'entrata, lo stato di previsione della spesa ed il riepilogo generale del bilancio preventivo, in sostituzione e sulla base degli stati di previsione dell'entrata e della spesa già presentati con distinti disegni di legge e relativi all'esercizio dal 1° luglio 1964 al 30 giugno 1965.

Il disegno di legge per l'esercizio finanziario avente inizio il 1° gennaio 1965 è presentato entro il 30 settembre 1964 dal Ministro del tesoro, di concerto con quello del bilancio.

Il rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1963-64 e quello relativo al semestre dal 1° luglio al 31 dicembre 1964 sono presen-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1964

tati dal Ministro del tesoro, di concerto con quello del bilancio, al Parlamento, rispettivamente, entro il mese di gennaio 1965 ed entro il mese di luglio 1965.

Le classificazioni di cui al nuovo testo dell'articolo 37 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono adottate a decorrere dal bilancio dell'esercizio 1965.

I termini relativi agli adempimenti connessi direttamente o indirettamente con la formazione o la gestione del bilancio di previsione, nonché con la resa dei conti ed il rendiconto generale, previsti da disposizioni legislative o regolamentari, generali e speciali, di contabilità dello Stato — o ad esse collegate o che ad esse facciano sempre riferimento — sono spostati in corrispondenza dei nuovi termini fissati con la presente legge ».

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

« Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del tesoro, sarà provveduto, entro un anno dalla data di pubblicazione della presente legge, a coordinare con le disposizioni della medesima le disposizioni legislative vigenti per le amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, per gli enti territoriali, nonché per gli enti pubblici di cui all'articolo 3 della legge 21 marzo 1958, n. 259, in modo da far coincidere con l'anno solare i termini di riferimento dei rispettivi bilanci e da adottare un conforme sistema di classificazione delle entrate e delle spese.

Entro il termine di cui al comma precedente il Governo è delegato ad emanare decreti aventi valore di legge ordinaria per indicare, anche a modifica delle disposizioni legislative vigenti, gli enti, cui lo Stato contribuisce in via ordinaria e soggetti alle norme della legge 21 marzo 1958, n. 259, aventi dimensioni e compiti di particolare rilevanza economica o sociale, i cui conti consuntivi debbono essere annessi agli stati di previsione della spesa ai sensi dell'articolo 35-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 ».

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Entro il termine di cui al comma precedente il Governo, sentita una commissione parlamentare costituita di 12 senatori e di 12 deputati nominati dai Presidenti delle ri-

spettive Camere, è delegato ad emanare decreti aventi valore di legge ordinaria per indicare, anche a modifica delle disposizioni legislative vigenti, gli enti, cui lo Stato contribuisce in via ordinaria e soggetti alle norme della legge 21 marzo 1958, n. 259, aventi dimensioni e compiti di particolare rilevanza economica e sociale, i cui conti consuntivi debbono essere annessi agli stati di previsione della spesa ai sensi dell'articolo 35-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 ».

CURTI AURELIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTI AURELIO, *Relatore*. Il nuovo testo presentato dalla Commissione ha una sola finalità rispetto al testo originario: quella di affiancare al Governo, in relazione alla delega, una Commissione parlamentare costituita da dodici senatori e dodici deputati.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ripamonti e Baroni hanno proposto al primo comma, terza riga, di sostituire le parole: « entro un anno », con le parole: « entro sei mesi ».

L'onorevole Ripamonti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RIPAMONTI. L'emendamento (di cui ho già fatto cenno ieri nel corso del mio intervento nella discussione generale) tende a ridurre a sei mesi il termine entro cui il Governo è delegato ad emanare decreti aventi valore di legge ordinaria per estendere la nuova classificazione funzionale delle entrate e delle spese anche ai bilanci degli enti pubblici e degli enti territoriali.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

GIOLITTI, *Ministro del bilancio*. Già ieri nel corso del suo intervento l'onorevole Ripamonti aveva anticipato questo emendamento, esponendo anche le ragioni che lo inducevano a presentarlo. In base alle considerazioni da lui svolte, ho avuto cura di accertare quale sia la portata di queste operazioni di coordinamento delle disposizioni della legge con quelle relative alle amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo: cioè gli enti territoriali e gli enti pubblici, di cui all'articolo 6.

Fermo restando il proposito del Governo di operare con la massima sollecitudine possibile nell'ambito del termine previsto dall'attuale testo della Commissione, trattandosi di materia assai complessa giacché si devono adattare le nuove norme a tutte queste varie amministrazioni che presentano esigenze di carattere amministrativo e conta-

bile alquanto eterogenee ed aspetti anche sensibilmente diversi da quelli relativi all'amministrazione dello Stato, è opportuno, per non trovarsi poi in difficoltà, mantenere il termine di un anno. Ripeto, per altro, che l'intendimento del Governo, che qui manifesto in modo formale, è di abbreviare nei limiti del possibile questo termine, giungendo al più presto a quella auspicata sincronizzazione che l'onorevole Ripamonti ieri ricordava, perché si arrivi alla scadenza prevista del 1° gennaio 1965.

Potrei dire, quindi, che accolgo l'esigenza prospettata come una raccomandazione sostanziale, e non convenzionale; ma non vorrei stabilire questo vincolo, che gli uffici definiscono un po' imbarazzante nel caso sia formulato tassativamente nella legge. Prego quindi l'onorevole Ripamonti di non insistere.

Accetto, invece, il nuovo testo del secondo comma proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Ripamonti, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RIPAMONTI. Dopo le assicurazioni del ministro che, pur permanendo il termine di 12 mesi, il Governo farà in modo di estendere le norme in tempo utile in maniera che vi sia uniformità fra i bilanci degli enti pubblici e il bilancio dello Stato, con la nuova classificazione delle entrate e delle spese, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6 modificato nel secondo comma come proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo:

« Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del tesoro, sarà provveduto, entro un anno dalla data di pubblicazione della presente legge, a coordinare con le disposizioni della medesima le disposizioni legislative vigenti per le amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, per gli enti territoriali, nonché per gli enti pubblici di cui all'articolo 3 della legge 21 marzo 1958, n. 259, in modo di far coincidere con l'anno solare i termini di riferimento dei rispettivi bilanci e da adottare un conforme sistema di classificazione delle entrate e delle spese.

Entro il termine di cui al comma precedente il Governo, sentita una commissione parlamentare costituita di 12 senatori e di 12 deputati nominati dai Presidenti delle rispettive Camere, è delegato ad emanare de-

creti aventi valore di legge ordinaria per indicare, anche a modifica delle disposizioni legislative vigenti, gli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria e soggetti alle norme della legge 21 marzo 1958, n. 259, aventi dimensioni e compiti di particolare rilevanza economica e sociale, i cui conti consuntivi debbono essere annessi agli stati di previsione della spesa ai sensi dell'articolo 35-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 ».

(E approvato).

La Commissione ha proposto il seguente articolo 7:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Il Governo lo accetta?

GIOLITTI, *Ministro del bilancio*. Sì, signor Presidente.

PASSONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSONI. Mi è stato affidato il compito di illustrare molto brevemente le ragioni per le quali il gruppo del partito socialista italiano di unità proletaria voterà a favore della proposta di legge Curti Aurelio.

Innanzitutto noi esprimeremo voto favorevole perché riteniamo di ravvisare nel provvedimento una rispondenza, nelle grandi linee, al voto espresso tempo fa dalla Commissione bilancio, che aveva affrontato il problema della razionalizzazione e modernizzazione dei criteri di presentazione del bilancio di previsione, con particolare riferimento alle questioni che riguardano la decorrenza dell'esercizio per anno solare, l'ammodernamento delle classificazioni e la presentazione di un unico documento legislativo.

Daremo inoltre voto favorevole alla proposta di legge perché riteniamo di riscontrare in essa elementi importanti che consentiranno al Parlamento di esaltare e valorizzare la propria funzione di controllo della spesa pubblica.

Riteniamo che così si dia un importante contributo al superamento di alcuni limiti e difetti che erano stati constatati durante gli esercizi passati nell'attività parlamentare, e che pertanto si cooperi a rimuovere alcuni degli ostacoli che si frapponevano al pieno esercizio della potestà legislativa.

Voteremo a favore della proposta anche perché riteniamo utile l'insieme delle norme che essa contiene in vista anche della solu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1964

zione dei problemi che si potranno con l'impostazione e l'inizio della programmazione economica.

Noi riteniamo cioè che attraverso l'approvazione di questo provvedimento si gettino le basi per consentire, anche in ordine alla programmazione, una discussione in questa sede che sia rispondente alle reali esigenze dell'istituto parlamentare, della sua valorizzazione e del suo prestigio, nella coscienza che la programmazione economica annunciata e prevista porrà esigenze nuove, derivanti naturalmente in primo luogo dal rapporto che dovrà intercedere fra il piano pluriennale ed i bilanci di esercizio, che a volta a volta dovremo esaminare.

Infine, il nostro voto favorevole vuole anche porre in risalto un atteggiamento che è l'espressione di un orientamento generale del nostro gruppo fin da questa prima battuta di autonoma attività parlamentare. Noi ci atterremo, oggi come nel futuro, ad un orientamento che sarà ispirato dalla volontà di appoggiare e votare a favore, sia pure con vigile critica, di tutte le iniziative idonee a far andare avanti le cose nella direzione del rinnovamento, mentre ci opporremo, e voteremo contro, a tutte quelle iniziative e a quei provvedimenti che siano manifestazione di una tendenza al mantenimento della situazione esistente e del vecchio equilibrio, sia economico sia politico e sociale.

Pertanto, considerando quella che stiamo per votare una legge che corrisponde ad esigenze di profondo mutamento; ritenendola — pur con alcune doverose riserve su punti particolari — utile ai fini di portare avanti una azione di rinnovamento, voteremo a favore.

DELFINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Il ministro del bilancio, nella sua replica, ha affermato che solo questo Governo, con i suoi impegni e con la sua volontà, poteva decisamente portare avanti un progetto di legge che da 14 anni il Parlamento non riusciva a condurre in porto. Siamo d'accordo con il ministro del bilancio: solo un Governo e una maggioranza così fatti potevano oggi dimostrarci come si porta avanti una legge e come si approva una legge che dovrebbe essere caratterizzata anche, se non soprattutto, da sostanziale bontà tecnica e da serietà nel modo di discuterla e, prima ancora, di elaborarla.

Ci troviamo di fronte, invece, ad un testo originario modificato dalla Commissione sul

quale si è sovrapposta una serie di emendamenti del Comitato dei nove, i cui componenti — ripeto — non sono stati nemmeno convocati, almeno per quanto riguarda il sottoscritto; ad emendamenti sui quali il rappresentante del Governo, prima di potersi esprimere, è stato costretto a far sospendere la seduta per concertarsi con altri ministri e per arrivare poi a soluzioni di compromesso che non esprimono convincimenti tecnici, ma scelte di ordine politico. Avete realizzato il compromesso cercando di dividervi nel migliore dei modi i compiti fra ministro del bilancio e ministro del tesoro, ma avete lasciato completamente senza risposta gli interrogativi che vi abbiamo posto, riguardanti in particolare la connessione tra date e scadenze di questa legge e le date e le scadenze della programmazione, e in generale tra questa legge e la programmazione, per lo meno nei termini in cui dovrà essere presentata in Parlamento. Il ministro del bilancio non ci ha saputo dire come si inquadrerà il documento di presentazione della programmazione tra questa ridda di documenti che devono essere presentati: il bilancio sarà avulso completamente dalla programmazione oppure si inquadrerà nella programmazione (che sarà decisa dal Governo anche essa — a quanto è stato annunciato — entro luglio)? Sarà un bilancio che terrà conto della programmazione, o una programmazione che si preoccuperà di determinare in un certo qual modo il bilancio? Quale sarà il documento della programmazione? Quello di settembre o quello di ottobre? Quello del ministro del bilancio o quello del ministro del tesoro?

Voi non avete affatto le idee chiare sull'argomento. Avete istituito una Commissione di studio per la programmazione che ha lavorato per un anno e mezzo; ci avete detto che doveva esservi un certo *iter*, che poi non vi è stato. Pare oggi che la Commissione debba ancora funzionare. Tutto è ancora indeterminato, non si sa nulla, ma esigete fretta nell'approvazione delle leggi e pretendete di bollare col marchio dell'arretratezza o della reazione chi vuole chiedervi conto di quel che volete fare. Voi volete programmare l'attività generale dello Stato, ma non riuscite a programmare nemmeno i vostri lavori! Prima di programmare, cercate di mettere ordine possibilmente nelle vostre idee, nella vostra maggioranza, nei vostri rapporti. Le questioni economico-finanziarie non possono essere oggetto delle dispute e delle lotte di potere dei ministri e dei partiti che essi rappresentano in quel momento e

in quel Ministero, manifestando volontà dispartate e in contrasto.

Da queste ovvie e schiaccianti constatazioni i motivi della nostra opposizione sono ancor più ribaditi e noi, proprio per non avere ottenuto risposta dal ministro del bilancio, dobbiamo sospettare che in sostanza non vi sarà quest'anno (come c'è in genere in maggio, nel momento in cui si cominciano a discutere i bilanci) una vera relazione sulla situazione economica del paese e sulle sue prospettive. Voi ci presenterete, grazie all'articolo 5 di questa legge e all'ultimo emendamento, un bilancio di sei mesi che non sappiamo se ci illustrerete con una relazione o meno, né in qual tempo verrete ad illustrarci. Sono tutte domande rimaste inevase e che confermano che non avete affatto le idee chiare. Voi non potete, pertanto, pretendere la fiducia del popolo, né degli operatori economici, né dei parlamentari coscienti che in questo momento devono dare un voto a questa legge. Pertanto i motivi del nostro voto contrario sono ribaditi e convalidati dal metodo che avete usato in questa discussione.

GOEHRING. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOEHRING. Già avevo precisato, intervenendo nella discussione generale, le ragioni per le quali ritenevo in piena coscienza che fosse necessaria una modificazione del sistema della contabilità dello Stato. Le mie riserve sono state perfettamente convalidate dal ministro del bilancio, il quale mi ha fatto l'onore di una citazione e mi ha detto: avete visto? la situazione preesistente si è trascinata di legislatura in legislatura; ci voleva questo Governo perché finalmente questa legge passasse.

Voi date dunque a questa legge un colore politico che io non posso accettare. E questo non è nemmeno leale — permettetemi di dirlo — nei confronti del partito di maggioranza relativa, il quale comunque è arbitro di difendere la sua dignità come crede. Certo è, però, che il colpo, che giunge a me solo di riflesso, è diretto in primo luogo alla democrazia cristiana, che non è riuscita a far passare questa legge, nonostante l'interessamento di molti dei suoi uomini, fra i quali alcuni molto autorevoli.

Ci voleva il centro-sinistra perché la legge passasse! Signori, dipende da voi se accettare o meno questa tesi del ministro.

Per quanto mi riguarda, io non l'accetto e dichiaro quindi che il mio gruppo ed io

voteremo in piena coscienza contro la proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7 proposto dalla Commissione.

(È approvato).

CURTI AURELIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTI AURELIO, *Relatore*. Propongo il seguente nuovo titolo:

« Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per quanto concerne il bilancio dello Stato, e norme relative ai bilanci degli enti pubblici ».

GIOLITTI, *Ministro del bilancio*. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il nuovo titolo.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento della proposta di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge Curti Aurelio ed altri (n. 311), oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	366
Maggioranza	184
Voti favorevoli	319
Voti contrari	47

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Alboni
Abelli	Alesi
Abenante	Alessandrini
Accreman	Alicata
Alatri	Alpino
Alba	Amadeo
Albertini	Amasio

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1964

Ambrosini	Bronzuto	Dell'Andro	Gitti
Amendola Pietro	Busetto	Delle Fave	Giugni Lattari Jole
Amodio	Buttè	Demarchi	Goehring
Angelini	Buzzetti	De Maria	Golinelli
Angelino	Buzzi	De Marzi	Gorreri
Antoniozzi	Caiati	De Meo	Granati
Armani	Caiazza	De Pascàlis	Greggi
Armaroli	Calabrò	De Pasquale	Grezzi
Assennato	Calasso	De Polzer	Grilli Antonio
Avolio	Calvaresi	De Zan	Grilli Giovanni
Azzaro	Calveti	Diaz Laura	Grimaldi
Badini Confalonieri	Calvi	Di Benedetto	Guadalupi
Balconi Marcella	Canestrari	Di Giannantonio	Guariento
Baldani Guerra	Cannizzo	Di Lorenzo	Guerrieri
Baldi	Cantalupo	Di Mauro Luigi	Guerrini Rodolfo
Baldini	Cappugi	Di Nardo	Gui
Barba	Caprara	Di Piazza	Guidi
Barberi	Carocci	D'Ippolito	Gullo
Barbi	Carra	Di Primio	Hélfér
Barca	Cassandro	Divittorio Berti Bal-	Illuminati
Bardini	Cassiani	dina	Imperiale
Baroni	Castellucci	Donát-Cattín	Ingrao
Bártole	Cataldo	D'Onofrio	Iozzelli
Basile Giuseppe	Catella	Dossetti	Isgrò
Baslini	Cattaneo Petrini	Élkan	Jacazzi
Bassi	Giannina	Ermini	Jacometti
Bastianelli	Cavallaro	Evangelisti	Làconi
Battistella	Céngarle	Fabbri Francesco	Laforgia
Belci	Ceravolo	Fabbri Riccardo	Lajólo
Belotti	Chiaromonte	Fada	La Malfa
Bemporad	Cianca	Failla	Lami
Beragnoli	Coccia	Fasoli	La Penna
Bernetic Maria	Cocco Maria	Ferrari Francesco	Lattanzio
Berretta	Codacci-Pisanelli	Ferrari Riccardo	Lenoci
Bertè	Codignola	Ferraris	Leonardi
Biaggi Francantonio	Colasanto	Ferri Giancarlo	Leopardi Dittaiuti
Biaggi Nullo	Colleselli	Fibbi Giulietta	Lettieri
Biagini	Colombo Emilio	Fiumanò	Lezzi
Biagioni	Colombo Vittorino	Folchi	Li Causi
Bianchi Fortunato	Conci Elisabetta	Fornale	Lombardi Riccardo
Bianchi Gerardo	Corrao	Fortuna	Longoni
Bignardi	Cossiga	Fracassi	Loperfido
Bisaglia	Cottone	Franco Raffaele	Lucchesi
Bisantis	Covelli	Franzo	Lusóli
Boldrini	Crapsi	Fusaro	Magno
Bologna	Curti Aurelio	Gagliardi	Magri
Bonaiti	Dagnino	Galdo	Malagugini
Bonea	Dal Cantón Maria Pia	Galli	Malfatti Francesco
Bontade Margherita	D'Alessio	Gambelli Fenili	Malfatti Franco
Borghesi	Dall'Armellina	Gasco	Mancini Antonio
Borra	D'Antonio	Gerbino	Manenti
Borsari	Dárida	Gessi Nives	Mannironi
Botta	De Capua	Giachini	Marangone
Bottari	De Florio	Gioia	Marchesi
Brandi	Degan	Giolitti	Marotta Vincenzo
Breganze	De Leonardis	Giomo	Marras
Bressani	Delfino	Giorgi	Martini Maria Eletta
Brighenti	Della Briotta	Girardin	Maschiella

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1964

Matarrese	Romano
Mattarelli	Romualdi
Matteotti	Rosati
Maulini	Rossinovich
Melis	Russo Spena
Melloni	Russo Vincenzo
Mengozzi	Mario
Merenda	Salvi
Messinetti	Sandri
Miceli	Sangalli
Micheli	Santagati
Milia	Sarti
Minio	Savio Emanuela
Miotti Carli Amalia	Scaglia
Monasterio	Scalfaro
Montanti	Scarlato
Mussa Ivaldi Vercelli	Scarpa
Naldini	Scionti
Nannuzzi	Sedati
Napolitano Francesco	Semeraro
Napolitano Luigi	Serbandini
Natta	Servadei
Negrari	Servello
Nicoletto	Sforza
Nicosia	Sgarlata
Nucci	Silvestri
Ognibene	Simonacci
Origlia	Sinesio
Pagliarani	Soliano
Pajetta	Sorgi
Pala	Speciale
Pasqualicchio	Stella
Passoni	Storchi
Patrini	Sullo
Pellegrino	Sulotto
Pennacchini	Tagliaferri
Perinelli	Tambroni Armaroli
Pezzino	Tantalo
Piccinelli	Terranova Corrado
Pierangeli	Terranova Raffaele
Pigni	Titomanlio Vittoria
Pintus	Todros
Pirastu	Tognoni
Pistelli	Tozzi Condivi
Poerio	Trombetta
Prearo	Truzzi
Principe	Turchi
Pucci Ernesto	Urso
Racchetti	Usvardi
Radi	Vedovato
Rampa	Venturoli
Rauci	Verga
Re Giuseppina	Veronesi
Reale Giuseppe	Vespignani
Restivo	Vestri
Riccio	Vetrone
Rinaldi	Viale
Ripamonti	Vicentini

Villani	Zandi Tondi Carmen
Vincelli	Zappa
Volpe	Zóboli
Zaccagnini	Zucalli
Zanibelli	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Bova	Graziosi
Cavallari	Malvestiti
D'Amato	Marchiani
Del Castillo	Pedini
Fanales	Ruffini
Gennai Tonietti Erisia	Sabatini

(concesso della seduta odierna):

Loreti	Migliori
--------	----------

Annunzio di interrogazioni.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani venerdì 27 gennaio 1964, alle 10,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Rinnovo di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (381);

e della proposta di legge:

NATOLI ed altri: Delega al Governo per l'emanazione delle norme sulla organizzazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.EL.) (281);

— *Relatori:* Colombo Vittorino, *per la maggioranza;* Trombetta, *di minoranza.*

BORSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSARI. Sollecito lo svolgimento di una mia interpellanza in merito ad una circolare diramata del Ministero dell'interno agli enti locali sulla impostazione dei bilanci del 1964.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Desidero sollecitare lo svolgimento delle mie interrogazioni sulla Feder-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1964

consorzi, e delle interpellanze presentate sullo stesso argomento da altri deputati.

ACCREMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCREMAN. Sollecito nuovamente la discussione in Assemblea della proposta di legge Pajetta sull'elezione dei consigli regionali.

PRESIDENTE. Interesserò il Governo per le richieste Borsari e Miceli.

Faccio osservare all'onorevole Accreman che, come ha ieri sera rilevato il vicepresidente Restivo, il termine di due mesi assegnato alle Commissioni per riferire è nella prassi considerato indicativo, tant'è vero che ben numerosi sono stati e sono i provvedimenti che giacciono da più di due mesi presso le Commissioni in sede referente. Comunque, mi riservo di sollecitare la I Commissione e di indicare alla stessa un termine per riferire all'Assemblea sulla proposta di legge Pajetta.

La seduta termina alle 20,15.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se e a quali condizioni si intenda rinnovare l'accordo italo-jugoslavo per la pesca nell'Adriatico, in scadenza prossima.

« In particolare, l'interrogante chiede di sapere se, nel caso che detto accordo lo si voglia rinnovare, il Governo insisterà per ottenere alcune modificazioni e migliorie assolutamente indispensabili, tra le quali, ad esempio:

una disciplina diversa dall'attuale delle contestazioni in caso di violazioni dell'accordo (soprattutto nei casi di fermo da parte delle autorità di polizia marittima jugoslava di nostri pescatori asseritamente sorpresi a pescare fuori delle zone di pesca ammesse dall'accordo stesso);

una diversa regolamentazione della pesca nel golfo di Trieste, sia con l'allargamento dell'attuale ristrettissima zona di mare lasciata alla libera pesca sia con una delimitazione più precisa delle acque territoriali, così da superare l'attuale situazione di insicurezza dei nostri pescatori;

l'ammissione, tra le zone di pesca, della costa occidentale istriana, zona tradizionale di pesca per i pescatori delle zone del golfo di Trieste;

il diritto di transito attraverso le acque territoriali soggette alla giurisdizione degli jugoslavi e il diritto di rifugio, in caso di maltempo, in un qualsiasi vicino porto da parte di natanti che si recano alla pesca o ne ritornano; e ciò particolarmente con riguardo ai pescatori che dal golfo di Trieste si dovrebbero portare a pescare nella costa occidentale istriana.

(515)

« BOLOGNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se non ritengano di abrogare il decreto del Ministro dell'agricoltura con il quale viene disciplinata l'importazione a dogana di agrumi della Libia e se siano a conoscenza del vivo stato di agitazione degli agrumicoltori siciliani per la prevista importazione di agrumi libici esenti da dogana, che aggrava in misura preoccupante la già difficilissima congiuntura di collocamento della produzione agrumaria in Italia e all'estero.

« Si chiede inoltre di sapere se non ritengano di disporre l'immediata sospensione di qualsiasi iniziativa tendente ad acuire la recessione in atto e mirante a frustare gli sforzi degli agrumicoltori già duramente provati dalla agguerrita concorrenza estera, dai crescenti costi di produzione, dall'aumentata pressione fiscale e dalle ricorrenti avversità atmosferiche, e se non ritengano, altresì, di promuovere tempestivi ampliamenti dei mercati di esportazione coi paesi comunitari e terzi, onde evitare che numerose aziende siano costrette ad abbandonare i lavori e che aumenti la disoccupazione dei braccianti agricoli.

(516)

« SANTAGATI ».

« Le sottoscritte chiedono di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale il presidente della IV commissione per la revisione delle pellicole cinematografiche, dimissionario da quattro mesi, non sia stato ancora sostituito e se la commissione, mancando il presidente, da quattro mesi non si riunisca ed i films vengano quindi proiettati senza la revisione imposta dalla legge.

(517) « TITOMANLIO VITTORIA, DAL CANTON MARIA PIA ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1964

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, sugli attentati terroristici verificatisi in Roma dall'ottobre 1963 al gennaio 1964, e più precisamente: nella notte dall'8 al 9 ottobre 1963 alla sede del partito comunista del rione Trionfale, nella notte di Capodanno alla Casa del popolo di Corviale in via Portuense 844, nella notte dal 4 al 5 gennaio alla sede del partito comunista italiano ai Parioli in via Scarlatti, nella sera del 7 gennaio alla sede della C.G.I.L. in Corso d'Italia, nella notte dall'11 al 12 gennaio alla sede rionale delle associazioni combattentistiche e partigiane di via Andrea Doria, 79.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quale sia stato l'accertamento delle responsabilità relative e quali sono le misure o i provvedimenti che sono stati presi o che si intende prendere per evitare che altri atti criminali del genere abbiano a ripetersi.

(518) « D'ONOFRIO, NATOLI, CIANCA, D'ALESSIO, NANNUZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del fatto che al momento della iscrizione dei bambini nelle scuole elementari la distribuzione nelle diverse classi avviene spesso con metodi discriminatori rispetto al censo e all'origine sociale, con la conseguenza che si dà luogo a classi scolastiche privilegiate e classi « povere », con squilibri notevoli nel rendimento e nelle possibilità didattiche degli insegnanti. Il fenomeno del resto ha avuto anche riflessi letterari.

« Gli interroganti chiedono pertanto di sapere se il Ministro non intenda provvedere ad eliminare definitivamente l'inconveniente sottraendo la decisione all'arbitrio delle direzioni didattiche e stabilendo con opportuno provvedimento che l'iscrizione e assegnazione degli scolari alle classi debba avvenire rispettando rigorosamente l'ordine alfabetico, e distribuendo equamente — sempre secondo l'ordine alfabetico — i ripetenti.

(519) « BERLINGUER LUIGI, SERONI, LEVI ARIAN GIORGINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere in base a quali criteri abbia deciso — in contrasto con l'opinione unanimemente espressa dagli esperti e dal mondo della scuola — l'abbinamento dell'insegnamento della matematica con quello delle osservazioni scientifiche nella scuola media.

(520) « SERONI, LOPERFIDO, SCIONTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere in base a quali criteri abbia deciso nella scuola media la soppressione della figura dell'insegnante di classe, ritenuta dai pedagogisti e dagli esperti di questioni scolastiche indispensabile al buon funzionamento della scuola stessa e ai fini che essa si propone.

(521) « SERONI, LOPERFIDO, SCIONTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale l'amministrazione ferroviaria avrebbe deciso di limitare i primi lavori di sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara alla spesa di due miliardi e cento milioni contravvenendo alla disposizione del decreto 5 luglio 1962 firmato dal Ministro dei trasporti del tempo, onorevole Mattarella, che ha stanziato quattro miliardi e cinquecentotrentatre milioni per tale opera.

« L'interrogante fa presente che è stata da lui presentata alla Camera dei Deputati una proposta di legge relativa al completamento definitivo del finanziamento dei lavori di sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara e responsabilmente avverte che la città di Pescara reagirebbe legittimamente a qualsiasi sabotaggio alla realizzazione di un'opera vitale ed essenziale alla sua vita e al suo sviluppo.

(522) « DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di dover intervenire con urgenza in favore della più sollecita definizione delle pratiche di beni abbandonati nei territori ceduti, tra l'altro provvedendo al regolare invio in Jugoslavia di missioni in sede economica ed in sede giuridica, tenendo presente che fino a non molto tempo fa le riunioni erano di frequenza trimestrale, mentre risulta agli interroganti che da oltre un anno sono andate pressoché deserte le riunioni in sede economica; e per conoscere se il mancato invio di missioni dipende da motivi particolari oppure solo dalla inadeguatezza del trattamento di missione, nel quale ultimo caso si chiede quali provvedimenti si intendono adottare ai fini del miglioramento della diaria.

(523) « ABELLI, SERVELLO, TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in via di urgenza in ordine alla grave situazione deter-

minatasi nella frazione di Mongiuffi del comune di Melia (Messina) a causa di un persistente movimento di smottamento che minaccia seriamente l'abitato e la sicurezza della popolazione.

« Chiede inoltre di conoscere per quale ragione le opere di consolidamento intraprese in passato siano state sospese determinando così l'aggravarsi del fenomeno e il conseguente peggioramento di una situazione che se affrontata tempestivamente con idonei provvedimenti non avrebbe determinato lo stato di gravità di cui in premessa.

(524)

« DE PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, su quanto sta avvenendo nello stabilimento chimico, di proprietà della società Montecatini, ubicato nel comune di Scorzano (Grosseto) nel quale si dovranno svolgere prossimamente le elezioni della commissione interna.

« Per sapere se sia a conoscenza del fatto che taluni dirigenti aziendali stanno compiendo opera di intimidazione, con minacce di trasferimento o cambiamento di posto di lavoro, nei confronti di lavoratori che intenderebbero presentarsi candidati nelle liste della C.G.I.L.;

e per conoscere se il Ministro non intenda intervenire, anche in considerazione degli impegni programmatici del Governo di attuazione di uno « Statuto dei diritti dei lavoratori », affinché nello stabilimento predetto possano regolarmente svolgersi le elezioni della commissione interna e siano salvaguardati i diritti democratici e sindacali sanciti nella Costituzione.

(525)

« TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI, GUERRINI RODOLFO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere: se sono a conoscenza delle incredibili vicende del nostro emigrato in Svizzera, Bono Gaspare, Dorf Strass 38, Wettingen, A.G., al quale la polizia svizzera illegittimamente impone di allontanare i suoi figli più piccoli da quel paese perché il lavoratore italiano non ha una casa che possa ospitare tutta la sua famiglia pur pagando per essa 40 mila lire di pigione al mese;

che già l'anno scorso la polizia cantonale fece rimpatriare i due ragazzi, perché il Bono non aveva compiuto i tre anni di lavoro;

ora che li ha compiuti e quindi starebbe bene per legge, sorge un pretesto che dovrebbe smembrare la famiglia Bono;

intanto il nostro lavoratore ha fatto sapere che non si trova in grado di far rimpatriare i suoi bambini, perché, soprattutto non ha più a chi affidarli;

se non ritengano di intervenire presso le autorità elvetiche perché cessi la persecuzione poliziesca a danno del Bono e sia aiutato invece a trovare un alloggio decente che gli consenta mantenere unita la sua famiglia, ora che si sono verificate per ciò tutte le condizioni legali svizzere;

se non ritenga doveroso un intervento per assicurare al nostro lavoratore emigrato il rispetto dei suoi diritti per la salvaguardia degli interessi morali e materiali dei nostri emigrati svizzeri, si spesso lasciati all'arbitrio della polizia elvetica.

(526) « PELLEGRINO, PEZZINO, CALASSO, BRIGHENTI, DI BENEDETTO, SPECIALE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere: se siano a conoscenza dell'andamento sfavorevole ai produttori del mercato vinicolo in questi giorni, appesantito anche dalla notevole quantità di vino di qualità scadente ed acescente prodotto in questa annata per le note vicende climatiche avverse;

se non ritengano d'emettere immediatamente il provvedimento sulla distillazione agevolata del vino, fissando un congruo prezzo quale mezzo per sostenere efficacemente il mercato e venire incontro alla massa notevole di piccoli produttori che dispongono di vino atto alla distillazione.

Il provvedimento sottrarrebbe soprattutto costoro alle manovre speculative tendenti al ribasso di questo prodotto e consensuamente di tutto il vino.

(527) « PELLEGRINO, MAGNO, BO, CALASSO, OGNIBENE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, allo scopo di conoscere se non ritenga opportuna e democratica la sollecitata convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo dei consigli comunali dei comuni di Casignana, Melicucco e Taurianova in provincia di Reggio Calabria, visto che non si oppongono impedimenti di legge e motivi organizzativi e che per il comune di Casignana, ci sono buoni motivi d'interesse dell'ente locale a vedere la fine della screditata attuale giunta municipale.

(528) « FIUMANÒ, TERRANOVA RAFFAELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, sulla esigenza di istituire e far funzionare nel prossimo anno scolastico 1964-65, nel comune di Longobucco (Cosenza) una sezione dell'istituto magistrale-misto.

« Il comune sopraddetto conta circa 8.500 abitanti ed è al centro di un comprensorio di comuni (Cropalati, Caloveto, Paludi, Bocchi-glieri), nei quali sono istituite e funzionanti scuole medie statali e l'amministrazione comunale di Longobucco ha da tempo adempiuto a tutti gli obblighi che la legge impone per il funzionamento dell'istituto.

(529) « MICELI, GULLO, PICCIOTTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere se sia vero che dovrebbe essere soppressa la linea di navigazione che collega Trapani con le isole di Lampedusa e Linosa;

se non ritenga d'intervenire al fine di mantenere tale collegamento marittimo, chè, altrimenti, grave danno ne potrebbe derivare per gli operatori economici del trapanese, e se non ravvisi la necessità di istituire una linea sovvenzionata per collegamento rapido con aliscafi tra Trapani-Mazara-Pantelleria-Lampedusa-Linosa.

(530) « PELLEGRINO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

CALVARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, avvalendosi delle funzioni di vigilanza conferitegli dalla legge e per il rispetto delle libertà costituzionali, per impedire, da parte dei dirigenti delle mutue dei coltivatori diretti della provincia di Ascoli Piceno, di utilizzare la campagna per il bollo annuale dei libretti mutualistici ai fini del tesseramento coatto dei coltivatori all'organizzazione sindacale della bonomiana.

L'interrogante fa presente che ai coltivatori che non intendono prendere la tessera della suddetta organizzazione sindacale si rifiuta il bollo del libretto, costringendo gli stessi a servirsi dell'assistenza indiretta, molto più costosa e complicata.

Tale operazione di tesseramento coatto viene facilitata dal fatto che nelle sedi della mutua, ente di diritto pubblico, sono installate le sedi dell'organizzazione bonomiana, a cominciare dal capoluogo di provincia, e che i funzionari della mutua sono attivisti e dirigenti dell'organizzazione sindacale anzidetta.

L'interrogante fa presente che le proteste avanzate presso i competenti organi governativi locali (ufficio del lavoro prefettura) non hanno avuto alcun esito positivo, sì da accreditare l'impressione che dinanzi a tali illegalità e a tali metodi corruttori e discriminatori, le autorità di Governo siano paralizzate dall'impotenza o dalla indifferenza.

L'interrogante chiede, infine, l'adozione di precise misure intese a garantire la libertà dei coltivatori diretti, i quali debbono godere, come tutti i cittadini, dei diritti di libertà sindacale stabiliti dalle leggi e dalla Costituzione della Repubblica. (3749)

ORLANDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — In merito alla carenza di attrezzature del porto di Ancona, che ha formato oggetto di ampi dibattiti sulla stampa, di interrogazioni e di un convegno svoltosi in quella città nel febbraio dello scorso anno, nel quale tutti i partecipanti sono stati concordi nel riconoscere la inderogabilità di un potenziamento delle banchine e dei meccanismi, necessario per garantire normalità allo svolgimento delle operazioni portuali ed all'armonico sviluppo economico delle regioni marchigiane;

in merito, altresì, al fatto che la situazione è gravemente peggiorata poiché, essendo le banchine 6-7-19-20-21 utilizzate dalle officine allestimento navi dei C.N.R. e dai silos granari, rimangono a disposizione degli utenti quattro sole banchine (n. 1-2-4-22), oltre ad altre sei di minor fondale e non adeguatamente attrezzate;

e per essere ragguagliato su quanto segue: 1) se sono informati che alcune organizzazioni hanno presentato alla capitaneria di porto di Ancona richiesta formale per costruire una batteria di 20 silos sulla banchina n. 22 e una batteria di 18 silos sulla banchina n. 4 e stanno esercitando vive pressioni per ottenere tali concessioni; 2) se siano a conoscenza del fatto che, ove tali costruzioni venissero autorizzate, si determinerebbe, per generale ammissione di tutti i liberi operatori portuali, una situazione insostenibile che provocherebbe: l'inutilizzo delle gru della banchina 22 per tutto il tempo in cui a tale banchina attraccassero navi sbarcanti con gli impianti di aspirazione dei silos; la gravitazione del traffico di merci esclusivamente sul molo nord, con effetti disastrosi nella circolazione dei vagoni e degli autotreni e nel parcheggio di questi ultimi; l'incompatibilità dei silos che sarebbero costruiti sulla banchina n. 4 con l'impianto di gru a ponte sulla banchina n. 2

e con le gru a portico che sulla banchina n. 4 dovrebbero essere impostate;

per conoscere, altresì, quali provvedimenti intendano prendere per impedire l'insediamento dei progettati impianti privati su suolo demaniale, considerati i gravissimi danni che si verificherebbero nel funzionamento del porto di Ancona (in cui oltre 600.000 tonnellate di merci varie graviterebbero esclusivamente sulle due residuali banchine, con conseguente enorme disagio degli utenti attuali ed artificiosa creazione di insolubili problemi tecnici di imbarco e sbarco, di deposito e di parcheggio), e tenendo conto anche che tale stato di cose costituirebbe una remora insormontabile ai promettenti ed auspicabili sviluppi della industrializzazione in una zona che ne ha intensa necessità;

e per sapere, infine, quale posto lo scalo anconetano occupi nel « piano dei porti » e se non ritengano opportuno accelerare tutte quelle iniziative che potrebbero consentire al porto di disporre, nel tempo più breve, di più banchine e di maggiore attrezzatura, condizione *sine qua non* perché interessi privati possano essere presi in considerazione e possa essere concesso l'uso di suolo demaniale.

(3750)

CASSANDRO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano indispensabile, nel quadro di una politica di igiene sanitaria, intervenire e con quali mezzi perché il divieto di fumare sia rispettato nei pubblici locali — particolarmente cinema e teatri — ed in quegli scompartimenti delle vetture ferroviarie dove il divieto è indicato da apposite targhette.

(3751)

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

a) l'ospedale civile « Luigi Curto », amministrato dall'E.C.A. di Polla in provincia di Salerno, pur avvalendosi di medici valentissimi che dedicano tutte le loro energie alla cura degli ammalati, difetta nel modo più assoluto di personale infermieristico specializzato nonostante la presenza giornaliera di circa 100 degenti;

b) i servizi igienici e di lavanderia sono inadeguati insufficienti e trascurati.

E per conoscere, in ordine a tali deficienze, quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare.

(3752)

SANTAGATI, ROBERTI, ALMIRANTE, FRANCHI, ABELLI, CRUCIANI E GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro per la riform*

ma della pubblica amministrazione. — Per conoscere se non intenda esaminare l'opportunità di estendere a tutti i dipendenti statali assunti senza concorso ed in servizio fin dal 1939 il riconoscimento in servizio effettivo a far data dal 1939 e ciò in analogia a quanto disposto dalla legge 27 febbraio 1963, n. 226 per gli insegnanti di qualsiasi tipo e grado.

(3753)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del comitato E.C.A. di Polla in provincia di Salerno amministratore dell'ospedale civile « Luigi Curto », che non si riunisce da vari mesi nonostante le sollecitazioni di alcuni membri.

(3754)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'E.C.A. di Polla (Salerno), che amministra l'ospedale civile « Luigi Curto », per aver proceduto alla assunzione in ruolo di alcuni impiegati senza effettuare alcun concorso.

(3755)

DELFINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga di dover modificare la decisione di sopprimere la pretura di Bisenti (Teramo) che risulta essere stata presa in contrasto con le direttive della legge delega, emanata in proposito, e con la valutazione che le circoscrizioni giudiziarie non dovrebbero essere soppresse dove le medesime corrispondono alle circoscrizioni amministrative.

L'interrogante fa anche presente il gravissimo danno che deriverebbe alla economia locale già tanto depressa e che ha costretto la cittadinanza a movimenti giustificatissimi di agitazione e di protesta.

(3756)

ORLANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, tenuto conto che è stato provveduto a riliquidare agli aventi diritto — in applicazione del disposto della legge n. 417 del 1962 — le pensioni maturate, non ritenga opportuno aggiornare le norme per la concessione delle medaglie mauriziane al merito di 10 lustri ancora computate in base al disposto del testo unico approvato con regio decreto 21 dicembre 1924.

(3757)

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi, che hanno indotto il provveditore agli studi di Enna a negare la retrodatazione al 1° ottobre 1939 a taluni insegnanti elementari, che

erano in servizio per cause indipendenti dalla loro volontà.

A parte il fatto che la legge 27 febbraio 1963, n. 226, in favore del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica, in servizio alla data del 23 marzo 1939, non fa alcun accenno alla continuità del servizio non di ruolo e non stabilisce riferimenti ad altre leggi particolari, non si comprende il motivo di un'interpretazione restrittiva della legge da parte del provveditore di Enna, quando altri provveditori agli studi del resto della Repubblica si sono attenuti all'interpretazione letterale, pura e semplice.

In particolare si chiede se il Ministro non ritenga di rappresentare al provveditore agli studi di Enna l'opportunità di uniformarsi ai criteri seguiti dagli altri suoi colleghi e conseguenzialmente riconoscere il diritto alla retrodatazione al 1° ottobre 1939 del servizio dell'insegnante Censabella Raffaele da Nissoria (Enna), il quale fu assunto in servizio nel 1936 e lo ha prestato fino ad ora, con la sola interruzione per l'anno 1944-45 non imputabile all'interessato, ma ai criteri particolari stabiliti a quell'epoca dal Ministro in carica. (3758)

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata accordata l'assegnazione provvisoria di sede ad Assoro (provincia di Enna) all'insegnante elementare del ruolo straordinario Buscemi Caterina in Campoccio.

La predetta insegnante prestò servizio lo scorso anno presso le scuole elementari di Assoro, in qualità di straordinaria del ruolo soprannumerario, poi con decorrenza 1° ottobre 1963 venne assegnata alle scuole elementari di Catenanuova (Enna) per completare il biennio dello straordinariato. La stessa presentò, a suo tempo, istanza di assegnazione provvisoria alle scuole di Assoro, ma la domanda non fu accolta, stante il divieto opposto da una circolare ministeriale ai maestri straordinari, in ordine alle assegnazioni provvisorie.

Ma sembra che sia intervenuta un'abrogazione del predetto divieto, in quanto tre insegnanti nella provincia di Enna e trentadue in quella di Catania (straordinari del ruolo normale) hanno ottenuto in questi giorni la richiesta assegnazione provvisoria e non si comprendono quindi le ragioni, per le quali non si debba accordare la richiesta assegnazione alla citata insegnante. (3759)

SANTAGATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in favore della popolazione residente nel quartiere Paggiara (comune di Riposto in provincia di Catania), rimasta in gran parte priva di alloggi a causa di una violenta mareggiata che alla vigilia di Natale ha allagato l'intero quartiere, costringendo la gente a sloggiare le case, ha danneggiato in modo impressionante modesti e cadenti abituri, ha reso inservibili mobili suppellettili e vestiario e ha creato un vivissimo stato di disagio fra gli abitanti, che invano attendono da anni idonei provvedimenti per la demolizione del cadente quartiere e l'assegnazione di case popolari; e per conoscere in modo più particolare quali sollecite provvidenze intendano attuare sul piano dell'assistenza immediata alla popolazione e dell'organica soluzione degli alloggi popolari in pro dei sinistrati. (3760)

MARRAS, PIRASTU, LACONI E BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale esito abbiano dato gli accertamenti relativi ai danni subiti per calamità naturali dalle culture agrarie (carciofeti, vigneti, coltivazioni cerealicole) in varie zone della Sardegna nel corso dell'annata agraria 1962-63 e in conseguenza se intende e in quale misura includere i contadini e gli agricoltori sardi — in base all'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739 — tra i beneficiari delle provvidenze disposte dal recente provvedimento legislativo che stanziava dodici miliardi per la riparazione dei danni conseguenti ad eventi calamitosi. (3761)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ovviare alla persistente carenza nella Sicilia orientale di vagoni ferroviari e carri frigoriferi per il trasporto indifferibile degli agrumi siciliani che reca grave pregiudizio agli agrumicoltori isolani e conseguenze funeste a tutta l'economia isolana. (3762)

MARRAS. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se sia fondata la notizia secondo la quale il dottor Giuseppe Martelli sia stato nominato direttore compartimentale dell'« Enel » per la Sardegna; in caso affermativo, per sapere quale giudizio intenda dare circa l'opportunità e la congruità di tale nomina, che colloca alla direzione dell'Ente nazionale per l'energia

elettrica sarda l'ex direttore generale della Società elettrica sarda, del gruppo monopolistico Bastogi, la cui posizione contraria alla nazionalizzazione del settore energetico è stata recisamente sostenuta e largamente popolarizzata nella stampa sarda; e, infine, per conoscere se la giunta regionale sarda sia stata consultata prima che si procedesse a tale nomina e, in tal caso, quale opinione abbia espresso e se tale opinione sia stata disattesa dal Governo. (3763)

BERLINGUER LUIGI, NATOLI E SERONI. — *Al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per conoscere se risponde a verità quanto viene affermato, negli ambienti interessati, a proposito del fatto che nella compilazione degli stati di previsione della spesa dei vari dicasteri non si tenga conto del dettato dell'articolo 3 della legge 2 marzo 1963, n. 283, in base al quale le somme assegnate dai singoli Ministeri a scopi di ricerca scientifica debbano essere raggruppate in un unico capitolo, sotto la denominazione: « spesa per la ricerca scientifica »; e per sapere quali provvedimenti l'onorevole Ministro intenda prendere per garantire il rispetto della legge. (3764)

BERLINGUER LUIGI, LOPERFIDO E MARCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quale disposizione ed a quale criterio il preside dell'Istituto tecnico industriale statale di Treviso professor ingegnere G. Morra abbia revocato — il 23 dicembre 1963 — la supplenza annuale precedentemente conferita al dottor Elio Franzin per l'insegnamento di lettere italiane, storia, educazione civica; se la revoca sia avvenuta in termini; se la supplenza sia stata ora affidata a persona regolarmente abilitata all'insegnamento o inclusa nella graduatoria degli aspiranti a supplenze della suddetta materia.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nella eventualità che vi sia stata violazione delle disposizioni in materia. (3765)

BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quale criterio didattico gli insegnanti della prima elementare sono stati chiamati nei giorni passati ad esprimere sulla pagella di ciascuno scolaro un voto di profitto sulle singole materie, e quali possibilità i suddetti insegnanti si presume possano avere di valutare

con voto alunni che hanno iniziato i loro studi tre mesi or sono.

L'interrogante chiede di sapere se tale pratica sia conforme allo spirito dei programmi del 1955 e che cosa il Ministro intenda fare per adeguare questo aspetto dell'attività didattica ad orientamenti pedagogici moderni e democratici. (3766)

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere esattamente entro quanto tempo il ministero sarà in grado di assumere definitivamente alle sue dipendenze il personale non insegnante della ex scuola di avviamento professionale, come dettato dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media unica, e di rifondere alle amministrazioni comunali quanto anticipato fino a quella data per stipendi. (3767)

GREZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri coi quali il preside della scuola media di Colliano, Valva e Laviano (Salerno) ha chiamato a coprire cattedre di insegnamento alcuni studenti universitari residenti a circa 100 chilometri dalle sedi scolastiche, preferendoli a giovani laureandi, residenti nei predetti comuni, che avevano avanzato regolare domanda di insegnamento.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il provveditore agli studi di Salerno abbia autorizzato detto preside a permanere in sede soltanto due o tre giorni per settimana, fatto, questo, accertato e denunziato da genitori di ragazzi che frequentano la predetta scuola. (3768)

GREZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla situazione esistente nell'Istituto orientale di Napoli. In particolare per sapere se è vero che:

1) nella scorsa sessione estiva su 1.050 allievi che parteciparono alla prova scritta d'italiano soltanto 50 furono promossi;

2) si trattava di 50 giovani ai quali occorreva superare soltanto quell'esame per conseguire la laurea;

3) tutti i compiti vennero corretti nel giro di una settimana, ad una media, quindi, di 150 al giorno, ossia, supponendo che il solerte professore abbia lavorato alla correzione 15 (dico quindici) ore al giorno, alla media di 10 all'ora, al tempo record, cioè, di un compito ogni 6 minuti. (3769)

ZUCALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente di quanto avviene al Patronato scolastico di Napoli, retto, da tempo, da un commissariato straordinario nominato dal provveditore agli studi in seguito alle dimissioni del presidente.

Tale procedura, in vero, risulta insolita perché fin dal 1961 furono espletati tutti gli atti inerenti alle votazioni per il rinnovo delle cariche elettive in seno a tale ente e i nuovi membri eletti, pur avendo ricevuto regolare ratifica di nomina, non furono mai convocati. (3770)

GUARIENTO, MIOTTI CARLI AMALIA, DE MARZI, GIRARDIN E BETTIOL. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendano promuovere per assicurare il completo finanziamento degli acquedotti progettati nella provincia di Padova i cui comuni da molti anni si sono consorziati allo scopo di risolvere il grave e inderogabile problema dell'approvvigionamento idrico delle loro popolazioni costrette a servirsi costantemente di acque chimicamente, e molto spesso batteriologicamente, non potabili, in ogni caso insufficienti ai loro bisogni.

Osservano gli interroganti che la mancanza di ulteriori immediati finanziamenti renderebbe inutilizzabili anche le somme sin qui stanziare, certamente esigue rispetto al costo globale preventivato delle opere e insufficienti anche a realizzare dei lotti almeno parzialmente funzionanti. (3771)

MACCHIAVELLI E PERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi non è stata ancora aperta al traffico la strada di circoscrizione a monte di Spotorno, i cui lavori sono stati ultimati da ben cinque anni.

Gli interroganti ritengono che, per gravi che possano essere gli intralci frapposti, questi dovrebbero essere superati di fronte al grave problema della congestionata viabilità nell'Aurelia di ponente. (3772)

FASOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla situazione di pericolo incombente sulla stazione ferroviaria di Manarola (La Spezia) e conseguentemente sul personale che vi lavora e i viaggiatori che vi facciano sosta. (3773)

FASOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere a che punto si trova la pratica relativa alla costruzione della nuova stazione ferroviaria di Vernazza (La Spezia). (3774)

PIRASTU, LACONI, MARRAS E BERLINGUER LUIGI. — *Ai Ministri della industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, prima ancora dell'entrata in funzione della Supercentrale di Carbonia, non ritengano opportuno promuovere, di concerto, il trasferimento all'E.N.EL. della Società Carbonifera Sarda, in applicazione dell'articolo 4 paragrafo 9 della legge, n. 1643, e in considerazione del fatto che già oggi la quasi totalità della produzione mineraria è utilizzata per la produzione di energia elettrica nell'impianto della Termoelettrica di Portovesme, recentemente trasferita all'E.N.EL.;

per sapere se, in applicazione dell'articolo 2 della legge n. 588 (Piano di Rinascita della Sardegna) e in considerazione della nuova situazione finanziaria in cui verrà a trovarsi la Società Carbonifera Sarda in seguito al trasferimento all'E.N.EL., non intendano porre allo studio la costruzione di un impianto industriale carbochimico nel Sulcis. (3775)

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare l'Ispettorato del lavoro di Benevento contro la ditta Pellegrino Varricchio per le continue violazioni del contratto collettivo di lavoro e delle leggi in materia di previdenza e di assistenza.

L'interrogante fa rilevare che i dipendenti della ditta Varricchio — che esegue lavori per conto dell'E.N.EL. — sono stati costretti a proclamare uno sciopero il 17 gennaio 1964, proprio per le dette violazioni. (3776)

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere come intendano venire incontro alle necessità dei mutilati ed invalidi per servizio e dei familiari dei caduti per servizio, e soprattutto se intendano estendere ad essi gli assegni speciali e le provvidenze già concesse alle analoghe categorie degli invalidi e dei congiunti dei caduti in guerra con la legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Trattasi in particolare:

1) del trattamento di incollocabilità per coloro che, a causa della natura e del grado

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1964

della loro minorazione, non possono svolgere alcuna attività retributiva;

2) dell'assegno di mancato collocamento, per gli invalidi disoccupati per mancanza di posti di lavoro;

3) dell'assegno di previdenza a favore degli invalidi che abbiano superato i 55 o 60 anni, a seconda della gravità della minorazione;

4) di un assegno, a titolo di integrazione per la moglie e per i figli minorenni, a favore degli invalidi di prima categoria;

5) dell'assegno complementare per gli invalidi di prima categoria, con o senza assegni di superinvalidità;

6) del trattamento corrispondente alla pensione di prima categoria, a favore della vedova e dei figli dell'invalido di prima categoria con o senza assegni di superinvalidità, trattamento avente la durata di un anno dalla morte del dante causa;

7) dell'assegno integrativo non reversibile, per gli invalidi iscritti alla prima, seconda o terza categoria, di importo variabile fra lire 10.000 e lire 4.000 mensili;

8) di nuove norme per conseguire il diritto a pensione privilegiata ordinaria o per chiedere il riconoscimento dell'aggravamento dell'infermità che ha dato luogo a pensione;

9) della riapertura dei termini per richiedere la riclassificazione delle infermità e la concessione degli assegni di cura e di cumulo;

10) della equiparazione dei figli di coloro che sono divenuti invalidi al lavoro per cause di servizio ai figli di coloro che lo sono divenuti per causa di guerra. (3777)

USVARDI E BALDANI GUERRA. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano allo studio provvedimenti intesi a migliorare il trattamento di pensione privilegiata ordinaria degli invalidi per servizio tabellari, con assegni di superinvalidità.

È noto come i grandi invalidi in parola percepiscano complessivamente 384.000 lire annue lorde e come tale cifra non abbia subito da molti anni alcuna variazione.

La stessa legge 21 febbraio 1963, n. 356, che ha aumentato del 45 per cento le pensioni tabellari, non ha praticamente recato ad essi alcun beneficio, e ciò a causa del particolare trattamento di quiescenza loro spettante, comprendente, fra l'altro, un assegno integrativo che ad ogni aumento della pensione base diminuisce nella stessa misura.

È evidente il danno morale e materiale che da ciò deriva agli interessati che si vedono

oggi corrisposta la stessa pensione di sei anni or sono, malgrado il diminuito potere d'acquisto della moneta e gli adeguamenti accordati ad altre categorie di pensionati statali.

Gli interroganti chiedono di conoscere se sia almeno possibile concedere agli invalidi per servizio quei particolari benefici previsti dalla legge 9 novembre 1961, n. 1240, a favore delle analoghe categorie degli invalidi di guerra. (3778)

FASOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della amministrazione comunale di Monterosso al Mare, la quale, da circa un anno, non convoca il consiglio comunale, con violazione della legge, in ciò anche formalmente dimostrando di voler ostinatamente eludere ogni controllo democratico alla propria attività, proprio nel momento in cui sono in atto nel comune profonde innovazioni e vasti interventi economici privati, interessanti l'assetto residenziale e le prospettive della attività turistica e di soggiorno nella zona. (3779)

MACCHIAVELLI E PERTINI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano stati approntati i servizi di frontiera per far subito funzionare la nuova strada a mare di confine con la Francia « Ponte Ludovico Latte », che si ritiene sarà ultimata entro il prossimo aprile.

Soltanto provvedendo tempestivamente sarà possibile eliminare le lunghe code di automobili alla frontiera italo-francese, che tanta turbativa portano al movimento delle macchine, con grave danno al turismo nazionale.

Sarebbe inconcepibile, a parere degli interroganti che — a strada ultimata — non ne venisse subito consentito l'uso per la mancanza dei servizi di dogana e di pubblica sicurezza. (3780)

DE PASCALIS. — *Ai Ministri del bilancio, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritengano opportuno suggerire alla R.A.I.-TV., che nel settore televisivo ha raggiunto i primi dieci anni di vita, un periodo di riflessione e di cautela per quanto riguarda gli ulteriori investimenti per la introduzione della TV a colori, la istituzione di nuovi centri televisivi di produzione, la apertura di nuove sedi.

L'attuale momento congiunturale, che consiglia al Governo un indirizzo economico di

austerità e la limitazione dei consumi non necessari, non può non riflettersi presso la R.A.I.-TV sotto forma anche di una maggiore economicità dei programmi e della sostituzione ad una politica di prestigio di una politica economicamente e tecnicamente più idonea alla attività dell'ente e alla situazione economica generale del paese. (3781)

MATARRESE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per:

1) procedere al rilevamento e all'accatastamento dei terreni in riva destra del fiume Ofanto, a valle del Ponte Romano, così come richiesto con esposti scritti da centinaia di contadini che da decenni oramai coltivano quei terreni, avendovi già eseguito notevoli miglioramenti e trasformazioni fondiari;

2) per procedere alla revisione del confine fra le province di Bari e Foggia, onde evitare, come oggi accade, che proprietari di terreni sulla riva destra del fiume Ofanto, da parecchi decenni al riparo dalle alluvioni del fiume e oramai definitivamente sulla destra di esso con la costruzione dell'argine a valle del Ponte Romano, siano costretti invece a dipendere ai fini fiscali e burocratici dagli uffici competenti della provincia di Foggia, con grave disagio di migliaia di piccoli e piccolissimi proprietari, tutti residenti nei comuni di Canosa di Puglia e Barletta. (3782)

MANCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia relativamente al già disposto trasferimento del signor Lopez Antonio, con la qualifica di usciere, dall'intendenza di finanza di Taranto a quella di Brindisi trasferimento non concretamente eseguito per una strana ed immotivata opposizione degli uffici finanziari di Taranto.

Per conoscere infine quali provvedimenti intenda assumere ai fini di rimuovere le eventuali opposizioni dell'ufficio finanziario di Taranto consentendo la esecuzione di un provvedimento superiore. (3783)

GUARRA E GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che le norme del regolamento generale del 1928 articolo 388, confermando le disposizioni già esistenti in materia dal 1902 (scuola elementare), prevedono la concessione, con decreto del Capo dello Stato, di un diploma di benemerita, con facoltà di fregiarsi di medaglia d'oro, a maestri che abbiano compiuto 40 anni di buon servizio

nelle scuole elementari — se non ritenga opportuno che, ai suddetti maestri collocati a riposo, sia consegnata dall'amministrazione, insieme col diploma, anche la medaglia come doveroso riconoscimento dell'opera svolta a favore dell'istruzione del popolo. (3784)

ROSATI, BARBA, COLASANTO E D'ANTONIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia secondo la quale la società produttrice della pasta « Barilla » si accingerebbe ad installare, nella provincia di Caserta, un grande impianto di molitura e pastificazione, utilizzando a tal fine il concorso dello Stato erogato attraverso uno degli Istituti operanti nel settore del credito destinato al potenziamento industriale del mezzogiorno.

Ove tale notizia rispondesse al vero, gli interroganti desiderano richiamare l'attenzione degli organismi competenti sui gravi inconvenienti che dalla realizzazione di una iniziativa del genere deriverebbero necessariamente ad un settore che già da anni, notoriamente, denuncia un grave stato di crisi.

In proposito, infatti, va tenuto presente che, attualmente, la industria della pastificazione in Campania, attesa la stabilizzazione del consumo del relativo prodotto, ha un ciclo produttivo pari ad appena il 40 per cento del suo potenziale. Nè meno gravi appaiono gli squilibri che si verificherebbero nella occupazione operaia giacché, non essendovi sufficiente disponibilità di mano d'opera qualificata nello specifico settore, qualsiasi nuova iniziativa nel medesimo campo rappresenterebbe ulteriore motivo di distrazione degli operai occupati nelle aziende già esistenti con conseguenti intuibili turbamenti.

Gioverà inoltre tener presente che analoga iniziativa tentata dalla medesima ditta nella provincia di Salerno ha avuto esito sfavorevole per considerazioni della stessa natura che trovano più probante conferma nell'ambito della provincia di Caserta.

È evidente che, nei limiti di una economia di mercato, a ciascuno deve essere consentito di utilizzare i propri capitali nella direzione che ritiene più opportuna, ma è altrettanto certo che, ove si faccia ricorso all'aiuto dello Stato, questi accerti, preventivamente, se l'impiego dei propri fondi trovi sufficiente rispondenza, dal punto di vista economico e sociale, in un razionale programma di industrializzazione del mezzogiorno.

A tal fine appaiono assolutamente conformi alla richiesta degli interroganti le dichiarazioni rese dal Ministro dell'industria del

tempo, in data 5 aprile 1963, nel corso dell'assemblea dell'« Isveimer » e secondo le quali « circa gli investimenti produttivi si rivela l'esigenza di abbandonare sempre più i tradizionali settori di attività del Mezzogiorno (molini e pastifici) ».

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere se il Ministro condivide o meno gli orientamenti espressi dal suo predecessore e che non sembra possibile disattendere senza turbare oltre l'economia di una regione già afflitta da antichi e preoccupanti squilibri, destinati, con iniziative del genere di quella in parola, ad acuirsi ulteriormente. (3785)

SPECIALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali la gestione I.N.A.-Casa ha abbandonato nel villaggio Santa Rosalia di Palermo una superficie edificatoria di circa seimila metri quadrati;

2) i motivi per i quali detta gestione ha permesso e tollerato che di questa superficie si impadronissero abusivamente alcuni individui i quali vi hanno impiantato orti e vi scaricano rifiuti; e per sapere se non ritiene di intervenire urgentemente per dare a detta area la sua naturale destinazione. (3786)

CHIAROMONTE, ABENANTE E RAUCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale sia la reale situazione, attuale e di prospettiva, dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco. Notizie sempre più insistenti danno infatti per certo il passaggio di interi reparti di questa fabbrica sotto la diretta gestione della Renault, mentre per altri reparti si parla di un trasferimento a Fiumicino. Queste notizie destano, come è naturale, vivo allarme fra le maestranze e anche fra la cittadinanza: è quindi necessaria, su di esse, la massima chiarezza da parte delle autorità responsabili.

Gli interroganti richiamano inoltre l'attenzione del Ministro sulla gravità della situazione esistente nell'azienda in ordine ai rapporti fra direzione e lavoratori: di questa gravità è indice l'episodio accaduto il 19 dicembre 1963. In questo giorno, l'operaio Scottò Michele si infortunò precipitando in una vasca di acqua bollente e fu soccorso dai compagni di lavoro. I membri di commissione interna Rannello Mario e Ingiusti Nicola provvidero a trasportarlo al centro traumatologico dell'I.N.A.I.L. ma, quando tornarono in fabbrica e telefonarono al capo del personale dottor Baldi per informarlo sulle condizioni del ferito, si sentirono apostrofare in modo vio-

lento per non essere stati autorizzati preventivamente ad uscire dalla fabbrica. Questo episodio va segnalato all'attenzione del Ministro perché è l'indice dell'atmosfera che regna in quello stabilimento: gli interroganti chiedono pertanto che il Governo intervenga a normalizzare la situazione. (3787)

COLASANTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se è esatto quanto si vocifera, e che cioè l'applicazione della legge n. 283 del 30 aprile 1962, sull'obbligo di indicare in etichetta, sui contenitori, l'eventuale presenza di additivi, verrebbe rinviata a dopo la proroga concessa e scadente il 28 febbraio 1964. Fa presente che la mancata applicazione della norma sancita dalla legge ha già incoraggiato maldestri produttori a impiegare additivi non consentiti; che un'eventuale proroga frustrerebbe detta legge e continuerebbe ad incoraggiare sofisticazioni che spesso sono dannose alla salute e sempre rappresentano una frode al consumatore. (3788)

COLASANTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengono opportuno, dopo i risultati delle sperimentazioni eseguite il 9-10 ottobre 1963 presso il laboratorio chimico provinciale di Perugia, con la partecipazione dei professori Muntoni e Paoloni dell'istituto superiore di sanità e del dottor Barracano, ispettore generale del Ministero dell'Agricoltura, di prescrivere od almeno rendere ufficiale il metodo spettrofotometrico ai raggi infrarossi per accertare se nelle paste alimentari vendute come fabbricate con semole di grano duro, siano stati miscelati prodotti di grano tenero. (3789)

MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero la notizia ufficiosa secondo la quale sarebbe intendimento del ministero di grazia e giustizia di attuare, in occasione di un imminente vasto riordinamento degli uffici giudiziari, la soppressione delle preture di Città Sant'Angelo (Pescara) e di Celenza sul Trigno (Chieti).

Per quanto si riferisce alla pretura di Città Sant'Angelo l'interrogante chiede se non si ritenga più opportuno conservarne l'esistenza aggregandovi il comune di Montesilvano, anche al fine di sollevare da eccessivo lavoro la pretura di Pescara, la quale deve trattare annualmente un numero di affari sproporzionatamente superiore al suo organico e ad ogni altra pretura della Regione.

Per quanto si riferisce all'ufficio di Celenza sul Trigno, chiede di conoscere se non si ritenga di grave nocimento agli interessi dei cittadini e della giustizia aggregarlo a quello di Vasto (distante 63 chilometri) o di Atesa (distante 54 chilometri), in una zona montuosa in cui sono frequenti le grandi nevicate. (3790)

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno modificare e coordinare le norme in base alle quali un cittadino viene dichiarato o meno inabile al lavoro onde le stesse rispondano a criteri di equità ed umanità e ad evitare che succeda, come accade oggi, che una persona dichiarata inabile dall'I.N.P.S. tale non sia riconosciuta dalla C.M.O.P.G. agli effetti dell'assegno di previdenza per i familiari dei caduti titolari di pensone di guerra, oppure dal medico provinciale per le quote complementari di carovita per i familiari a carico dei dipendenti dello Stato. (3791)

ABELLI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se non ritengano opportuno chiarire definitivamente e senza equivoci se il Governo italiano abbia o meno ricevuto dal governo U.S.A. somme (che alcuni precisano attorno ai 17 miliardi di lire) a titolo di completamento della retribuzione dei prigionieri di guerra italiani che, fissata nella cifra di due dollari al giorno, veniva corrisposta limitatamente a 80 cent;

per conoscere, se ciò corrisponda a verità, come vennero utilizzate dette somme e per quale motivo fino ad oggi non siano state versate ai naturali destinatari. (3792)

GALLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a negare alla TWA l'autorizzazione a sostituire i vecchi aerei con jets per i voli cargo dall'aeroporto di Malpensa.

Il mancato aumento di portata non può non tradursi sia in un danno alla società che gestisce l'aeroporto, come in un pregiudizio al commercio veloce trascontinentale delle merci prodotte nella zona. (3793)

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga di dovere immediatamente intervenire per assicurare alle stazioni ferroviarie del comune di Paternò (Catania) la indispensabile disponibilità di vagoni per il trasporto degli agrumi, la mancanza dei quali, verificatasi malgrado le recentissime assicurazioni fornite

in merito, danneggia gravemente gli operatori economici venendo ad aggiungere nuove pesanti difficoltà a quelle derivanti dalla crisi agrumaria in atto. (3794)

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, per venire incontro alle giuste esigenze finora inutilmente espresse dal sindaco di Randazzo nell'interesse degli studenti di quel comune che ogni giorno devono recarsi a scuola nel comune di Castiglione di Sicilia, non ritenga di intervenire sulla ferrovia Circumetnea, attualmente gestita da un commissario dello Stato, affinché venga reso possibile che gli studenti interessati giungano in orario a scuola e ritornino a casa senza dovere attendere le molte ore intercorrenti tra la fine delle lezioni e l'orario di partenza dell'autobus da Castiglione.

L'interrogante chiede di conoscere in particolare se non si possano modificare gli orari vigenti in modo che i ragazzi possano arrivare a Castiglione verso le 8 e ripartirne verso le 13,30, come del resto avveniva l'anno scorso, con la differenza che allora la corsa di ritorno era limitata alla tratta Castiglione-Passopisciaro, mentre ora dovrebbe essere prolungata fino al vicinissimo comune di Randazzo. (3795)

PEZZINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) qual'è il numero degli abbonati alla filodiffusione in ciascuna delle 12 città in cui il servizio è attualmente in funzione;

2) qual'è la tassa che ciascun utente deve pagare per potere usufruirne. (3796)

PEZZINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia informato del fatto che il 4 gennaio 1964 alcuni pescatori sono stati salvati in mare, mentre erano in avaria durante una tempesta, in seguito a intervento della capitaneria del porto di Catania, malgrado essa non disponga di alcuna imbarcazione di salvataggio, ma solo di una normale lancia, la cui utilizzazione in caso di mare grosso e di intervento in prossimità della riva sabbiosa è non solo inadeguata, ma assai pericolosa per gli stessi uomini dell'equipaggio.

Poiché non sembra giusto che le migliaia di addetti alla piccola pesca del litorale catanese, diversi dei quali sono morti negli anni passati senza potere essere salvati, debbano essere lasciati senza sufficienti garanzie di salvezza in caso di pericolo in mare, né che la

vita dei generosi salvatori debba essere messa a repentaglio a causa della inadeguatezza del natante, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non consideri doveroso e urgente dotare la capitaneria del porto di Catania di una vera e propria imbarcazione di salvataggio, munita di chiglia a limitato pescaggio (dato il carattere sabbioso del litorale), di radar e di tutti gli altri più moderni mezzi di segnalazione e di salvataggio. (3797)

PEZZINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia informato del vivo malcontento esistente tra la cittadinanza del comune di San Gregorio (Catania) a causa del comportamento tenuto dal medico condotto il quale frequentemente rifiuta di accorrere di notte al capezzale di ammalati bisognosi di assistenza urgente, e che in particolare la notte del 29 dicembre 1963 non ha potuto in nessun modo essere rintracciato dal signor Costa Ignazio, la cui vecchia madre, infortunatasi seriamente alle ore 22, è rimasta senza l'assistenza del medico condotto.

In relazione a tale incresciosa situazione l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover disporre un'accurata e sollecita inchiesta per accertare i fatti e procedere, se necessario, alla sostituzione di quel medico condotto con altro più diligente e più sensibile ai doveri della professione e dell'ufficio. (3798).

DE ZAN, FADA, DEGAN, ZUGNO, FABRI FRANCESCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando intenda corrispondere al voto formulato da numerose amministrazioni provinciali e camere di commercio in ordine ad una sollecita applicazione dell'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'Ente nazionale energia elettrica, che dispone a carico dell'Ente stesso una imposta unica sull'energia elettrica — in sostituzione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, della imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni e della imposta sulle società — da determinarsi in misura fissa dal Governo per il periodo fino al 31 dicembre 1964 con decreto avente valore di legge ordinaria, col quale dovranno altresì essere stabilite le modalità per la ripartizione del gettito del tributo fra gli enti che vi hanno diritto: regioni, province, comuni e camere di commercio.

Gli interroganti fanno rilevare la necessità, in particolare per i bilanci degli enti locali, di una tempestiva percezione della quota ad essi spettante del tributo in oggetto.

(3799)

DE ZAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ha rivolto la necessaria attenzione ai risultati dell'indagine svolta da una commissione dell'unione matematica italiana in ordine alla carenza di insegnanti di matematica in ogni ordine di scuola. Da essa si rileva che il numero di laureati nelle discipline matematiche va progressivamente decrescendo: da 776 laureati del 1956 si è scesi a 555 nel 1961, con una netta prevalenza (circa il 66 per cento) delle donne sugli uomini; da tempo le cattedre messe a concorso vengono ricoperte solo in misura parziale.

L'interrogante chiede altresì di conoscere il parere del Ministro in ordine alla proposta avanzata dalla stessa unione matematica italiana limitatamente all'insegnamento della matematica e delle osservazioni scientifiche nella scuola dell'obbligo: istituzione di un apposito esame di abilitazione, ritenendo sufficiente come titolo per l'ammissione il superamento degli esami relativi al 1° biennio di un corso di laurea nella facoltà di scienze o al biennio propedeutico di ingegneria o chimica industriale. L'accoglimento di tale proposta permetterebbe di convogliare in tempo utile verso l'insegnamento un rilevante numero di persone con requisiti sufficienti per le esigenze dell'insegnamento nella scuola dell'obbligo. (3800)

SEMERARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, ai fini del mantenimento in attività, sia stata adeguatamente valutata la situazione della pretura di Ceglie Messapica (Brindisi), ripristinata nel 1946, la quale soddisfa alle complesse e delicate esigenze di una cittadina di circa 23 mila abitanti e pertanto se risponde a verità la notizia diffusa circa la sua soppressione. (3801)

NAPOLITANO FRANCESCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che ostano l'applicazione delle giuste disposizioni emanate con circolare n. 136 della direzione generale danni di guerra in materia di interpretazione dei limiti previsti dall'articolo 28 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per la liquidazione dei danni di guerra, alle pratiche già liquidate.

L'interrogante si permette rilevare che sarebbe inconcepibile e oltremodo ingiusto adottare dissimili trattamenti a danneggiati con uguali diritti sol perché alcuni di essi sono stati liquidati dall'amministrazione prima che la stessa riconoscesse la propria errata interpretazione di una norma di legge cosa che,

d'altra parte, con senso di equità, non è mai stata fatta in occasione di precedenti modifiche di interpretazioni sulle leggi per danni di guerra. (3802)

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale regolamentazione intenda dare all'aeroporto di Gela. In particolare:

a) se intenda disporre il pagamento dei canoni dovuti ai titolari dei terreni sui quali ricade l'aeroporto. I terreni sono stati occupati nel 1935 e da tale data nessun canone è stato corrisposto ai proprietari;

b) se intenda acquisire definitivamente al demanio aeronautico il terreno predetto definendo, in tal caso, i relativi contratti di acquisto dei terreni oppure restituire i terreni stessi ai proprietari;

c) se ritenga che l'aeroporto debba essere destinato all'E.N.I. o comunque agli usi civili ed in tal caso come si intendano definire i rapporti con i proprietari dei terreni.

È da tenere presente che la pratica si trascina da moltissimi anni senza che gli organi competenti si decidano a definire, in un modo o nell'altro, la questione. (3803)

GUIDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione relativa al collocamento presso la società « Terni » che ha praticamente esautorato il competente ufficio esercitando direttamente in modo incontrollato e discriminatorio le assunzioni.

Più specificatamente, si chiede di conoscere se risponde a verità che su 864 lavoratori assunti, solo una trentina sono passati attraverso l'ufficio di collocamento, malgrado le reiterate segnalazioni di operai specializzati.

L'interrogante chiede di conoscere se i Ministri non ritengano opportuno, ferma restando la improcrastinabile esigenza di una disciplina democratica del collocamento, disporre una inchiesta che indichi le misure immediate da adottare per stroncare la prassi illegale instauratasi. (3804)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere una notizia ufficiale e documentata sulle condizioni dei pensionati italiani, sulle varie categorie di pensionati, e sull'ammontare delle pensioni per ogni categoria.

L'interrogante in particolare gradirebbe conoscere quale percentuale, oggi, degli italiani

al di sopra dei 65-60 anni sono senza pensione, ed a quali categorie di attività di lavoro, autonome o dipendenti, questi cittadini italiani senza pensione appartengono.

L'interrogante gradirebbe anche conoscere quali sono oggi in Italia le categorie di cittadini che hanno i livelli minimi di pensione, e quale numero di cittadini queste categorie rispettivamente comprendono. (3805)

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano gli impedimenti che si frappongono alla liquidazione della indennità speciale annua aggiuntiva al trattamento di quiescenza per i sottufficiali, vigili scelti e vigili del fuoco del Corpo nazionale vigili del fuoco, a distanza di più di un anno dall'emanazione della legge 4 gennaio 1963, n. 10. (3806)

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, delle poste e telecomunicazioni, dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — in relazione ai validi motivi di ordine economico e sociale addotti dal consiglio comunale di Canolo (Reggio Calabria) con l'ordine del giorno votato in data 15 settembre 1963 all'unanimità — lo stato delle pratiche e i provvedimenti idonei, relativi al perfezionamento delle seguenti opere fortemente reclamate da quelle popolazioni:

1) costruzione primo lotto della strada rotabile Ponte Agnana-Prestarona-Antonimina-Ciminà;

2) costruzione rete idrica interna all'abitato di Canolo Vecchia;

3) consolidamento centro abitato;

4) costruzione dell'edificio scolastico al centro ed alle frazioni;

5) illuminazione elettrica alla contrada Malivindi;

6) istituzione telefono nelle contrade Dirupata e Malivindi;

7) costruzione secondo lotto di case a Canolo-Nuova;

8) costruzione cimitero a Canolo-Nuova;

9) sistemazione strada provinciale Siderno Superiore-Canolo-Vecchio ed asfaltatura;

10) costruzione asilo infantile Canolo Vecchia;

11) inizio lavori per la sistemazione idraulica forestale. (3807)

LAFORGIA, URSO, DE MARZI e TAMBRONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali determinazioni intenda adot-

tare in merito ai voti espressi dalla unione totoricevitori italiani sportivi in rappresentanza di 12 mila totoricevitori e che in particolare concernono:

1) la inclusione della imposta di ricchezza mobile pagata dai totoricevitori nella imposta unica sul gioco in modo da alleggerire i loro attuali gravosi oneri fiscali;

2) la riduzione della imposta unica sul giuoco onde consentire un aumento del monte premi almeno del 2 per cento a beneficio della massa dei pronosticatori ed un aumento dell'1 per cento a beneficio dei ricevitori.

Tale provvedimento di riduzione della imposta unica sul giuoco non si tradurrebbe in danno dello Stato in quanto determinerebbe certamente un aumento del giuoco e quindi una larga compensazione della riduzione richiesta.

Gli interroganti, altresì, ritengono doveroso ricordare che il lavoro non facile e non privo di rischi svolto dai totoricevitori consente da anni allo Stato di incassare somme ingenti, sicchè appare equo che i voti espressi dalla categoria siano favorevolmente esaminati non solo in riconoscimento dell'opera svolta ma anche a tutela e per l'incremento di un gettito rilevante dell'entrate dello Stato. (3808)

SOLIANO, RAFFAELLI E RAUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritiene opportuno provvedere a che i termini fissati per poter usufruire della legge di condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale vengano prorogati al 30 giugno 1964.

Gli interroganti hanno fondati motivi di ritenere che la grande mole delle controversie, che già rallentò e intralciò notevolmente l'attività degli uffici finanziari, non possa essere definita in tempo utile eludendosi, così, le finalità « eminentemente perequative » di detta legge.

Per altro, la necessità di ottemperare ai richiesti adempimenti e formalità, l'innovazione introdotta con la non ripetibilità dell'imposta, il considerevole numero di ricorsi che per essere definiti abbisognano di un serio esame sia in diritto che nel merito, rappresentano validi motivi di preoccupazione per il contribuente interessato e possono essere di remora, fermi restando i termini previsti, al conseguimento di quei vantaggi insiti nel provvedimento di condono. (3809)

JACOMETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende e in quale forma riparare all'evidente errore

in cui incorsero le Commissioni esaminatrici per gli insegnanti di lingua francese che partecipavano all'abilitazione didattica istituita con l'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440. In virtù di tale legge l'insegnante poteva richiedere l'abilitazione per una sottoclasse di esami solo per quelle classi che prevedessero una sottoclasse (articolo 5, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972).

Per la lingua francese, la tabella A, annessa al detto decreto, contemplava soltanto la classe V, che abilitava per ogni tipo di scuola (inferiori e superiori) e non contemplava sottoclassi: fu quindi evidente errore quello di attribuire agli insegnanti interessati la classe di esami IV, con l'attribuzione della abilitazione soltanto per le scuole medie inferiori (ruolo B).

Tale errore risulta anche dalla contraddizione espressa dal *Bollettino ufficiale* che pubblica l'elenco degli abilitati didattici (*Bollettino ufficiale* del 19 maggio 1960, supplemento ordinario n. 20). Tale bollettino infatti riporta a pagina 152 testualmente: « Classe di esame V », e subito sotto, e nelle pagine seguenti, gli elenchi di coloro che discriminatamente vennero abilitati per cattedre di ruolo B. Ad alcuni insegnanti che, accortisi in ritardo dell'errore, produssero ricorso, fu risposto che nessuna variazione al titolo poteva essere accordata in quanto erano scaduti i termini del ricorso stesso. Ma l'errore c'è e l'interrogante chiede se e in che modo si intenda riparare.

Fa presente inoltre che una recente sentenza del Consiglio di Stato (10 aprile 1963, n. 199, presidente Aru, estensore Mastropasqua, Franco Coccimiglio e Ceraolo contro Ministero della pubblica istruzione) risolve positivamente un caso analogo riguardante le sottoclassi di matematica. (3810)

FIUMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del proprietario del fondo denominato « Migliorato o Malgeri », sito in territorio di « Ferrito » del rione Commitello di Villa San Giovanni, allo scopo di ottenere che la casa colonica, costruita col contributo dello Stato e collaudata fin dal giugno 1963, venga consegnata alla famiglia colonica della signora Caminiti Concetta fu Antonio. (3811)

FIUMANÒ E MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che gli effetti benefici della

legge sull'equo canone 18 giugno 1962, n. 567, per quanto attiene il settore dell'oliveto in provincia di Reggio Calabria, vengono frustrati dall'atteggiamento dei concedenti e dall'abuso della richiesta del perito legale per la stima del prodotto, a tutto danno degli affittuari.

Dopo essere riusciti ad evitare il funzionamento dell'apposita commissione provinciale, che avrebbe dovuto stabilire per gli uliveti l'equo canone per i bienni 1961-62 e 1962-1963, costringendo all'intervento sostitutivo della commissione nazionale, i concedenti, in molti casi, non concordano sulle stime in contraddittorio, non sono disposti a delegare personale di fiducia per assistere alla raccolta e ricorrono al perito del tribunale.

Tutto ciò provoca arresti nella raccolta del prodotto oleario, che, anche per la congiuntura stagionale, è sottoposto a forte caduta, a deterioramento e perdita, anche in conseguenza delle piogge invernali.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla situazione ch'è anche pregiudizievole alla produzione olearia. (3812)

ZUGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente disporre un adeguamento del prezario nazionale ai fini delle valutazioni dei lavori di miglioramento fondiario e montano a mente della legge 2 giugno 1961, n. 454 (piano verde).

Quanto sopra non solo in relazione alle variazioni dei costi delle materie prime, dei trasporti, della mano d'opera, ecc. intervenuti dal 1961 in poi, ma in relazione altresì ai particolari maggiori oneri dovuti ai lavori da eseguirsi specialmente nella media ed alta collina e soprattutto in montagna.

Osserva l'interrogante che il livello dei prezzi riconosciuti attualmente è generalmente del 30-40 per cento inferiore all'effettivo e che in molte zone montane arriva fino a ridurre ad un terzo il costo delle opere ed in conseguenza del contributo statale che perde quindi quella funzione di incentivo voluta dal piano verde. (3813)

ZUGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano urgente sospendere le liquidazioni di usi civici di pascolo su terreni di proprietà privata in comuni montani, liquidazioni disposte, tra l'altro nel bresciano, dal commissariato regionale degli usi civici di Milano.

Rileva con l'occasione l'interrogante:

1) che la promiscuità esiste specie fra pascoli privati e su terreni di privata proprietà (dalle quali sono comunque assenti demani comunali) e che trova la sua origine esclusivamente in antichissimi accordi privati determinati dalle esigenze — data la polverizzazione delle proprietà — di poter sfruttare più razionalmente il modestissimo suolo disponibile;

2) che una liquidazione, cioè, uno scioglimento di tale promiscuità mentre contraddice ai moderni indirizzi di uno sviluppo cooperativistico renderebbe praticamente inutilizzabili i terreni interessati, possedendo ogni ditta modestissimi appezzamenti non contigui ma sparsi qua e là per tutte le zone oggetto di liquidazione;

3) che le stesse notifiche delle liquidazioni agli interessati si presentano praticamente impossibili non essendo state aggiornate — in relazione alle successioni ed alle emigrazioni frequentissime — le ditte intestatarie: aggiornamento d'altronde ritenuto superfluo in relazione all'uso consuetudinario di sfruttamento prevalso localmente. (3814)

DEMARCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione degli organi responsabili sui disagi che reca l'attuale applicazione di una legge — rimasta per lunghi anni inoperante — che vieta il trasporto dei prodotti petroliferi alle autocisterne munite solo di licenza per trasporto di bitume. Questi mezzi rappresentano il 60 per cento dell'attuale parco e nella stagione invernale vengono usate per il trasporto delle nafte pesanti per uso riscaldamento. Riducendo di questa alta percentuale il parco cisterne viene messo in crisi tutto il sistema di distribuzione dei prodotti petroliferi col pericolo di far mancare entro pochi giorni il combustibile necessario per il riscaldamento delle case, degli ospedali e per tutti gli usi industriali.

E per conoscere se il Ministro non ritenga necessario — per superare le attuali difficoltà — far sospendere per un periodo di tempo l'applicazione integrale della legge, onde provvedere alla integrazione del parco cisterne od apportare alla legge stessa le varianti che si ritenessero necessarie. (3815)

BIAGINI e ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica riguardante la richiesta di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1964

indennizzo avanzata dall'I.N.C.A. di Pesaro per conto dell'operaio Clini Alberico, totalmente invalido a seguito di silicosi contratta negli *charbonnages* del Belgio.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro intenda riconoscere il diritto del Clini applicando i regolamenti sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti nella Comunità economica europea, che prevedono che l'indennizzo per silicosi sia a carico dello Stato membro della Comunità nel quale ha avuto luogo l'ultima lavorazione soggetta a rischio silicotigeno, o almeno la legge del 27 febbraio 1962 che consente l'ammissione al beneficio dell'indennizzo a carico dello Stato per i lavoratori che hanno contratto la silicosi nelle miniere belghe e che non avevano il periodo minimo di anni di servizio per avere diritto alle prestazioni di invalidità. (3816)

FIUMANÒ. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nei programmi intesi ad affrontare il problema dei porti italiani, e nel quadro della programmazione e dello sviluppo economico del Mezzogiorno sia previsto, in tempi ravvicinati, la costruzione di un porto-rifugio a Roccella Jonica di Reggio Calabria.

L'interrogante fa presente che il problema è fortemente sentito dai cittadini non solo di Roccella Jonica, ma anche dei comuni vicini come stanno a testimoniare gli ordini del giorno votati dal consiglio comunale in data 21 settembre 1963, dall'assemblea della numerosa categoria di pescatori e dall'assemblea generale di tutti i lavoratori, organizzate da parte della camera del lavoro del luogo.

La costruzione del porto-rifugio è aspirazione sessantennale delle popolazioni di quella riviera Jonica della provincia di Reggio Calabria e trova riscontro nelle motivate richieste avanzate ai vari governi dell'epoca nel 1906, 1907, 1932, 1936, 1952 e 1959. (3817)

MICELI, MESSINETTI, POERIO E FIUMANÒ. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'asilo infantile nel comune di Melissa-Centro (Catanzaro), terzo programma.

Poiché trattasi di un problema fortemente sentito dalla popolazione, gli interroganti sollecitano la rapida conclusione della pratica. (3818)

FIUMANÒ. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* —

Per conoscere se risultino esatte le notizie secondo cui gli ispettorati per l'agricoltura della regione calabrese restituiscono agli interessati le pratiche tendenti ad ottenere contributi di miglioramento fondiario sulla base dei finanziamenti previsti dalla legge speciale Calabria, n. 1177.

Quali misure si prevedono per ovviare alla situazione e al conseguente ulteriore decadimento dell'agricoltura calabrese, notoriamente arretrata anche in confronto a quella di altre regioni del paese più avanzate. (3819)

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza che, in occasione delle recenti piogge, la fornitura dell'energia elettrica nel comune di Pazzano è mancata, lasciando inoperose anche le piccole industrie di trasformazione dei prodotti agricoli e senza luce gli abitati, a causa della vetusta ed inefficienza degli impianti, risalenti al 1922 e mai ammodernati o rinnovati e quali provvedimenti intendano adottare. (3820)

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di anormalità esistente nel comune di Bovalino (Reggio Calabria), dove si verifica che:

1) il consiglio non venga riunito da circa 5 mesi, malgrado le sollecitazioni della minoranza consiliare;

2) il bilancio preventivo 1963 non sia stato ancora approvato, quando avrebbe dovuto avvenire nella sessione autunnale del 1962;

3) non sia stata ancora integrata la giunta municipale, dopo le dimissioni degli assessori socialisti, avvenute circa 7 mesi fa e nonostante sollecitazione prefettizia;

4) la giunta municipale ha proceduto, in maniera irregolare e per favoritismo, alla vendita, secondo la procedura della « trattativa privata », delle olive della contrada « Cottura a favore della ditta Totino Bruno, ignorando l'offerta presentata dalla ditta Cajelli Romano e l'ordine di sospensione della vendita stessa, impartito telegraficamente da parte della prefettura in tempo utile;

5) circa 30 deliberazioni della giunta municipale e del consiglio debbono ancora ottenere l'approvazione dell'organo tutorio e buona parte di esse rifletterebbero interessi privati del sindaco, di suoi parenti e di sua clientela elettorale. (3821)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere l'esito della operazione condotta dalla guardia di finanza di Marsala il 6 agosto 1963, che ha portato al sequestro di un autocarro con targa mobile contenente 42,69 ettanidri di alcool di contrabbando ed alla scoperta a Mazara del Vallo di una fabbrica clandestina di alcool e di vino sofisticato; se non ritengano di premiare gli agenti della finanza scopritori anche con un encomio solenne data l'importanza del servizio che tanta favorevole eco ha avuto nell'opinione pubblica della zona. (3822)

SORGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave allarme suscitato nelle popolazioni del Teramo e del Pescarese per le voci che circolano in merito alla soppressione delle preture di Bisenti, Tossicia, Civitella del Tronto e Città Sant'Angelo.

L'allarme ha serio fondamento non in un male inteso senso di prestigio, ma per il reale disagio che alle popolazioni di decine di comuni verrebbe dal dover raggiungere nuove sedi attraverso distanze enormemente superiori a quelle attuali, su strade impossibili e nella più completa mancanza di servizi di autolinee. Il disagio non verrebbe certo evitato con la istituzione di sezioni staccate, essendo a tutti noto che ad esse rimane estranea la maggior parte di lavoro, come la certificazione dei carichi pendenti.

In particolare, l'intera opinione pubblica regionale è in allarme per il timore che tra i provvedimenti da adottare ci sia anche quello che stabilirebbe di collegare un comune dell'Abruzzo ad una pretura delle Marche, provvedimento inteso come un attentato alla integrità regionale.

L'interrogante chiede di conoscere quali ulteriori accertamenti il Ministro della giustizia intenda esperire, anche in collaborazione col Ministro dell'interno, per rendersi direttamente conto della irrazionalità di certe soluzioni che sarebbero in cantiere, onde giungere a provvedimenti che tengano conto delle proposte degli enti locali e delle esigenze delle popolazioni, nello spirito della legge con cui il Parlamento delegava il Ministro stesso a tale ridimensionamento. (3823)

MATARRESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia, largamente circolante nella località interessata, secondo cui lo stanziamento di lire 8 milioni disposto per il

restauro del tempio di San Leucio in Canosa di Puglia (Bari), sarebbe stato annullato.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere i motivi che avrebbero consigliato il Governo ad adottare una misura che compromette gravemente un monumento di inestimabile valore artistico. (3824)

FIUMANÒ E MICELI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza:

a) della grave situazione esistente presso la cooperativa agricola « La Cooperazione », costituita sotto la data del 4 settembre 1953, con atto notar Polimeni, avente studio a Reggio Calabria, via Torriione, 101, per usufruire della legge sulla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina nell'acquisto dei fondi Rizzo nel comune di Caraffa del Bianco e Sellaro nel comune di Sant'Agata di proprietà del signor Francesco Medici;

b) che i 65 soci dalla costituzione della cooperativa non hanno mai versato la quota di associazione e non sono stati mai chiamati ad assemblea, tranne una sola volta e limitatamente ad una parte di essi, per la nomina delle cariche sociali;

c) che i fondi Rizzo e Sellaro suddetti, sarebbero stati illegalmente venduti per somme enormemente superiori a 13 milioni di lire, data alla cooperativa come contributi per l'acquisto delle terre dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina e che tale vendita è avvenuta a favore di tali Brancatisano Milano e Zurzulo Bruno, residenti a Samo di Calabria;

d) che la cooperativa avrebbe ottenuto contributi dello Stato per il miglioramento dei fondi, senza, d'altro canto, utilizzare le somme per lo scopo e distraendole per altri fini;

e) quali provvedimenti urgenti intendano adottare nei confronti dei dirigenti eventualmente responsabili dei vari gravi reati commessi, avvocato Ceratti, presidente; signor Stilo, segretario, e altri componenti il consiglio di amministrazione, tenuto conto che atteggiamenti di tolleranza non sono ammissibili, perché trattasi di fenomeni di malcostume, che già si sono verificati nello stesso settore in altre zone del paese e anche per il motivo che non si può consentire oltre come provvedimenti di ordine sociale vengano utilizzati per fini della più bassa speculazione e contro gli interessi del mondo contadino. (3825)

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui l'ultimo volo aereo in arrivo a Palermo alle ore 22,10 non prosegue per Trapani;

se non ritenga opportuno intervenire perché l'aereo in arrivo alla predetta ora all'aeroporto di Punta Rais anziché pernottare a Palermo sostì nella notte a Trapani Birgi e da qui ripartire la mattina servendo in tal modo una zona il cui notevole incremento di passeggeri e merci in questi ultimi tempi non può essere mortificato da un servizio insufficiente com'è attualmente. (3826)

FIUMANÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in riferimento alla nota del 14 gennaio 1964, diretta anche al Ministro del lavoro e della previdenza sociale da parte della Camera del lavoro di Roccella Jonica di Reggio Calabria — quali interventi intenda sollecitare e intesi a far riconoscere i diritti economico-previdenziali e assistenziali da parte degli uffici provinciali dei contributi unificati e della previdenza sociale ai lavoratori, già dipendenti dal Consorzio di bonifica di Caulonia: Ursino Francesco nato a Caulonia e residente a Placanica; Ursino Francesco, nato a Roccella Jonica ed ivi residente; Finis Rosario, nato a Placanica e residente a Caulonia; Sotira Nicola, nato a Stignano ed ivi residente; ed ai lavoratori Belcastro Rosina, nata a Roccella Jonica ed ivi residente, e Parretta Antonio, nato a Placanica. (3827)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano opportuno e doveroso prendere le necessarie iniziative perché ai lavoratori emigrati all'estero rientrati in patria sia riconosciuto il diritto all'assegnazione di un alloggio I.N.A.-Casa, pur non avendo essi pagato i relativi contributi, nella considerazione che le loro rimesse costituiscono notevole apporto allo Stato d'entrata di valuta pregiata. (3828)

FIUMANÒ. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'agitazione esistente tra i lavoratori e la popolazione del comune di Roccella Jonica di Reggio Calabria, a causa della sospensione dei lavori per la costruzione dell'acquedotto, che, dalla contrada Mazzuccheri, dovrebbe portare l'acqua potabile al centro cittadino, sospensione dovuta

a mancata approvazione di perizia suppletiva a completamento dell'opera; e quali provvedimenti intendano adottare per andare incontro alle legittime annose aspettative della popolazione a risolvere il problema di civiltà primario. (3829)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non reputi indilazionabile la riforma, d'ogni parte insistentemente sollecitata, dello stato giuridico degli illegittimi e, in particolare, delle norme relative ai riconoscimenti, alla legittimazione, all'affiliazione ed alla adozione, al fine di renderli maggiormente operanti non solo sul piano giuridico ma anche affettivo.

L'interrogante chiede inoltre se non ritenga urgenti l'integrazione e l'unificazione delle norme dell'assistenza nonché contribuzioni idonee ad assicurare agli enti preposti l'espletamento dei loro compiti onde venga ai minori ed alle madri una posizione di incondizionata dignità. (3830)

BOLOGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, per agevolare il traffico di transito del porto di Trieste, particolarmente insidiato dalla concorrenza dei porti esteri di Fiume e di Amburgo, non intenda studiare alcune misure di agevolazione tariffaria e, specificatamente, predisporre la parificazione agli effetti tariffari della stazione di Poggioreale del Carso (che è entro il territorio comunale di Trieste) agli altri scali ferroviari della città, limitatamente alle merci destinate agli scali suddetti o provenienti dagli stessi; e la corrispondente riduzione della quota delle ferrovie dello Stato nelle tariffe dirette Austria-Trieste-Oltremare e C.E.E.-Trieste-Oltremare per i trasporti di merce istradati via Sesana. (3831)

BOLOGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, del tesoro e della marina mercantile.* — Per sapere quali siano le ragioni valide che hanno sin qui ostacolato la applicazione della deliberazione del Consiglio dei ministri del 20 febbraio 1958, con la quale appunto, tra l'altro, si intendeva porre a carico delle ferrovie dello Stato l'onere che attualmente è ancora a carico dei Magazzini generali di Trieste per movimento dei carri ferroviari e per la manutenzione degli impianti ferroviari nell'ambito delle aere gestite dalla Azienda dei magazzini generali.

Tale onere che, caso eccezionale tra le aziende portuali, grava sui Mercati generali di Trieste, è ragione di ulteriori squilibri e

pesantezze nella gestione della suddetta azienda.

L'interrogante fa, d'altra parte rilevare, che dal 1958 ad oggi una soluzione conforme alla deliberazione ricordata dal Consiglio dei ministri dell'epoca si poteva e doveva trovare.

(3832)

FIUMANÒ E MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che gli effetti della legge sull'equo canone 18 giugno 1962, n. 567, per quanto attiene il settore dell'oliveto in provincia di Reggio Calabria vengono frustati dall'atteggiamento dei concedenti e dall'abuso della richiesta del perito legale per la stima del prodotto, a tutto danno degli affittuari.

Dopo essere riusciti ad evitare il funzionamento dell'apposita Commissione provinciale, che avrebbe dovuto stabilire per gli uliveti l'equo canone per i bienni 1961-62 e 1962-63, costringendo all'intervento sostitutivo della Commissione nazionale, i concedenti in genere non concordano sulle stime in contraddittorio, non sono disposti a delegare personale di fiducia per assistere alla raccolta e ricorrono al perito del tribunale.

Tutto ciò oltre a provocare arresti nella raccolta del prodotto oleario, che, anche per la congiuntura stagionale, è sottoposto a forte caduta, a deterioramento e perdita anche in conseguenza delle piogge invernali, impedisce l'applicazione del deliberato della Commissione centrale dell'equo canone.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare a tale situazione ch'è pregiudizievole per la produzione olearia e dannosa per gli interessi legittimi dei fittavaoli.

(3833)

GIOMO E BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per

conoscere se non ritengano di dover fornire i comandi della polizia della strada di « saponette » a base di meta o di altro materiale infiammabile, perché queste possano essere date in dotazione alle pattuglie di agenti in servizio nelle località dove il fenomeno della nebbia è più frequente;

similmente, se non ritengano di studiare la possibilità di rendere obbligatorio presso tutti i caselli delle autostrade, le case cantoniere dell'« Anas » e delle amministrazioni provinciali un congruo deposito del materiale in parola per modo che possano essere messe in vendita agli automobilisti di passaggio che ne facciano richiesta.

Tale obbligo potrebbe essere limitato alle zone del nord e centro Italia.

La nebbia provoca infatti ogni anno durante la stagione invernale, soprattutto nella Valle Padana, numerose vittime anche a causa di incidenti a catena, che potrebbero essere evitati solo che un efficace sistema di segnalazione venisse posto immediatamente in atto; l'esperienza insegna che in caso di fitta nebbia non è sufficiente neppure il triangolo in dotazione agli automobilisti, mentre invece è visibilissima la forte fiamma, della durata di circa 40 minuti, che si sprigiona dalle saponette a base di meta o da altro materiale possibile.

(3834)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per la situazione degli insegnanti di canto fuori ruolo nelle scuole elementari, che non hanno potuto beneficiare della precedente legislazione speciale.

(3835)